ANNO 50° — TORINO, *Domenica 30 Aprile 1916* — NUM. 120

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Preventivo anticipato)

Piccolo (pubblicità): Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 1. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - La linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi nel testo del giornale: Avvisi d'assenzo - Nota di vini ordinari - Oscillazioni - Rapporto in arrosso - I direttori - Comunicati - prezzi e convenzioni.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

# Le giornate di Dublino

**La vigorosa repressione - Una cannoniera distrugge dal fiume "Liberty Hall" - I ribelli scacciati dal trincerato parco di Santo Stefano - 400 prigionieri - Il centro della resistenza in una grande fabbrica di biscotti - Una prima ricostruzione particolareggiata: come fu preparata e come esplose la rivolta.**

(Nostro servizio telegrafico particolare)

**LONDRA**, 29, ore 11,15.

La situazione in Irlanda sembra invariata. Le notizie sulle ore ultime dal sono assai scarse, sono però bastevoli per far comprendere che lo stato di cose si mantiene serio e che la fine della criminosa baraonda non è ancora alle viste. Senza dubbio le autorità militari sono arbitre dovunque della posizione e posseggono una forza sufficiente per schiacciare la testa all'idra, ma al tempo stesso molte circostanze le obbligano a procedere adagio per non fare vittime innocenti, e per astenersi da ogni evitabile devastazione. Pochi appaiono quindi gli angoli smussati finora e la situazione, specialmente a Dublino, ne presenta molti.

### La cittadella cinta d'assedio

Sd ora che il governo inglese lascia pubblicare sui giornali di Londra intiere pagine di particolari di questo dolorose giornate irlandesi, è consentito anche a noi corrispondenti di trasmetterne con qualche ampiezza.

I ribelli restano asserragliati nei blocchi di edifici e sulle vie da essi catturate nel centro della città; e la sede della posta centrale, su cui continua a sventolare il loro bricolore verde, giallo e bianco, funge tuttora da quartier generale della resistenza. Il cordone militare che cinge d'assedio l'area occupata dagli insorti, va stringendosi, ma assai lentamente. Le maggiori barricate restano intatte ed i feniani, schierati dietro di esse, non sembrano ancora avere la intenzione di cedere le armi. Entro i prossimi giorni però il carattere disperato della loro posizione non potrà a meno di apparir loro e qualcuno si sfracellerà.

Purtroppo non sembrano a corto di munizioni e sono anche provvisti di viveri per un certo periodo di resistenza. Tra l'altro occupano una vasta fabbrica di biscotti appartenente alla famosa ditta Jacob, e in questa non hanno trovato soltanto una specie di grandiosa e compatta forteza, ma altresì larghi depositi di farina, zucchero, cioccolato e simili. Di affamarli, pel momento, non vi è possibilità, e pare egualmente impossibile privarli di acqua. Sarebbe infatti facile tagliare le tubature dell'acqua potabile, ma nell'area che i ribelli tengono, devono esistere parecchi pozzi autonomi, capaci di dissetare quella miserenda armata del tradimento.

Frattanto, oltre questa cittadella centrale cinta d'assedio, i ribelli tengono qua e là pei quartieri eccentrici e per diverse borgate provinciali dei fortini, cioè dei piccoli, isolati blocchi di abitazioni dalle cui finestre crepitano le scariche di fucileria contro le forze militari. Ad uno ad uno questi fortini, la cui riduzione è abbastanza agevole, cadono in pugno delle truppe. E' probabile e sperabile che la stessa sorte capiti alla fortezza centrale entro la settimana ventura, e potrebbe darsi benissimo che la definitiva caduta avvenisse fra due o tre giorni.

I disertti puramente rurali dell'isola rimangono per fortuna tranquilli e tutto induce a credere che non si muoveranno.

Le comunicazioni ferroviarie e postali tra l'Inghilterra e l'Irlanda si sono ormai ristabilite in misura sufficiente. Il flusso di truppe nell'isola prosegue. Il partito nazionalista ufficiale ha dato per bocca di Redmond la maggior prova possibile della sua assoluta lealtà. Il suo «leader» infatti ha annunziato ieri sera una dichiarazione in cui stigmatizza più vigorosamente che mai l'azione dei feniani. Egli proclama che i molti furono organizzati da traditori dimoranti in America. Essi sono stati finanziati e corrotti inoltre da oro tedesco e sono divenuti delle marionette a cui la Germania tira il filo.

Redmond quindi dichiara che i rivoltosi sono colpevoli di duplice tradimento: uno ai danni dello Stato, l'altro ai danni dell'«Home rule». Infatti è innegabile che la causa dell'autonomia irlandese ha fatto in questi giorni del lunghi passi indietro, e tanto più ne farà quanto più la resistenza feniana si prolungherà.

### Le esercitazioni in città e le prime fucilate

Il Governo aveva preannunciato da qualche giorno un certo rilassamento della censura sul notiziario irlandese che sinora era rimasto quasi nullo. Oggi finalmente abbiamo un primo flotto di ragguagli particolari che permettono di ricostruire sino a giovedì scorso lo scoppiare e il procedere dei moti a Dublino. La ricostruzione si basa in parte su messaggi diretti e pubblicati stamane e in parte su narrazioni di testimoni sculati arrivati qui dall'Irlanda dopo la rimilitarizzazione dei servizi di traversata. Questa deliberazione per i dettagli sino a ieri repressi, indica che l'ansietà delle autorità è molto diminuita e che non è più indispensabile impedire le comunicazioni tra Dublino e il resto del paese, come apparve necessario da principio per scongiurare gli eventuali rinfocolamenti di sedizione nelle provincie circostanti. La ricostruzione degli eventi ora ha che una relativa esattezza nel notiziario frammentario che empie oggi le pagine di questi giornali, ma si può accettare come una forte approssimazione alla reale catena degli eventi. Tutti i referti mostrano chiaramente che l'insurrezione era stata concertata con cura estrema, benchè con una segretezza relativa. Erano state organizzate e preannunziate per le feste pasquali grandi manovre dei volontari feniani, i quali, come è noto, solevano uscire in corpo armati di fucili e munizioni per inveterata e, purtroppo, follarata consuetudine. Improvvisamente la sera di sabato scorso l'assemblea della setta veniva convocata di urgenza. Altre volte la Sinn Fein si era servita di documenti fantastici per sollevare le moltitudini.

Comunque, sabato sera, di fronte alla pretesa rivelazione, l'assemblea dei «Sinn Feinera» decise di sospendere le manovre dei suoi volontari attribuendone ufficialmente e pubblicamente la causa alla «situazione molto critica» che si pretendeva fosse prospettata. Il comandante dei volontari stessi quindi metteva la consegna la più parte dei suoi militi. La giornata di domenica trascorse però senz'altro incidente che un tentativo di sabotaggio lungo un tronco ferroviario militare, e anche il lunedì di Pasqua si aprì tranquillo. Dublino appariva festante e una larga folla, inclusi molti ufficiali della guarnigione, partì per l'ippodromo vicino dove si tennero le corse dei cavalli, mentre le maggiori autorità irlandesi erano pure assenti essendo venute a trascorrere le feste in Inghilterra. Avvenne però una cosa strana. Sebbene le manovre dei volontari feniani fossero state sospese, dei contingenti di questi, armati fino ai denti, trascorsero la mattinata in Phoenix Park, fuori porta ad esercitarvisi, e verso mezzogiorno riprendevano la via della città. Ora accadde, secondo il corrispondente del *Daily Mail*, che costoro, rientrando a Dublino, si imbattessero in un plotone di truppe che avanzava in direzione opposta: a quella vista alcuni volontari feniani imbracciarono il fucile e spararono contro il plotone abbattendone un ufficiale e diversi soldati. Il rimanente dei volontari allora si mostrarono sorpresi, e di fronte ai soldati del plotone, che si accingevano a rispondere a quel proditorio attacco, lavorono le braccia quasi in atto di resa, senonchè i colpi partirono e parecchi volontari feniani caddero.

### Un segnale misterioso - 12 mila armati

Mentre questo avveniva alla periferia della città un segnale misterioso scatenava la insurrezione nel centro. Molti abitanti dei dintorni, che parevano affluiti alla città con pure intenzioni festive, si erano concentrati in Liberty Hall insieme con la turba di feniani locali e con i contingenti della cosidetta «Citizen Army», un'organizzazione di volontari armati formatasi fra elementi proletari e sindacalisti, dei cui sindacati in Liberty Hall era appunto in sede la massa industriale e con tutti gli elementi torbidi che ai sindacalisti si accodavano. Sembra anzi che il comando supremo del movimento fosse stato affidato addirittura al comandante della «Citizen Army», l'agitatore sindacalista James Connolly, successore nel reggimento di Liberty Hall a quel famoso Jim Larkin, che ora si trova in America. Certo a mezzogiorno di lunedì il Connolly assunse la carica di generalissimo insurrezionale e provvide all'inizio delle operazioni.

Secondo il *Daily Mail* gli uomini armati, di cui poteva disporre, erano circa dodicimila, tra i quali diecimila erano feniani e duemila appartenevano alla «Citizen Army».

Le prime mosse delle forze insorgenti furono nei dintorni della Liberty Hall, che si trova nel centro della città poco discosto dalla centrale postelegrafica e da Sackville Street, la via più elegante di Dublino fiancheggiata da negozi splendidi, una delle più belle d'Europa. Il centro della città è tagliato dal fiume Liffey, e mentre la porzione situata sulla sponda sinistra include Liberty Hall, la centrale postelegrafica e le Corti di giustizia, quella situata sulla sponda destra contiene il castello del governatore, il palazzo del Comune, il parco di Santo Stefano attorniato dei migliori Clubs ed alberghi, e infine la fabbrica di biscotti Jacob. Tutta questa zona ad est del fiume doveva essere teatro degli insorgenti sediziosi. Appena scoccato mezzodì, essi si lanciarono intorno per la zona. Immediatamente occuparono la centrale postelegrafica, dove non incontrarono alcuna resistenza, giacchè vi erano ben pochi impiegati e tutti simpatizzanti cogli insorti. L'edificio fu posto subito in stato di difesa con reticolati a spine e con barricate di panconi e di sacchi della corrispondenza. Tutti gli strumenti di trasmissione (telegrafica e telefonica vennero fracassati, e presto apparivano alla sommità dell'edificio due bandiere, una verde con l'insegna dei feniani e l'altra verde, gialla e bianca colla scritta *Irish Republic* (repubblica irlandese).

### La repubblica effimera - Le requisizioni

Nel frattempo l'occupazione della zona procedeva in numerosi punti. Squadre di insorti che, per non insospettire, erano uscite senza armi, si precipitavano in depositi prestabiliti a prendervi fucili e zaini, fracassando porte e finestre per compiere l'operazione nel minor tempo possibile. Similmente i negozi degli armaioli venivano saccheggiati per aumentare la riserva degli schioppi e delle rivoltelle. Quindi falangi armate si impadronivano delle Corti di giustizia, di tutta Sackville Street, del palazzo comunale, della fabbrica di biscotti e di altri edifici nonchè del parco di Santo Stefano, nel quale regolarmente si fortificarono. Un tentativo di agguantare anche il castello del governatore, invece, non si sa come, fallì; ma certo venne fatto giacchè ai cancelli della sede governativa un poliziotto e un soldato caddero uccisi a fucilate. Così si iniziò nelle prime ore del pomeriggio di lunedì la repubblica irlandese. Essa continuò poi le sue operazioni per provvedersi di materiale con cui barricare il territorio della sua effimera sovranità. Incominciava allora il ritorno frettoloso e ansioso dal campo di corse dove la notizia dei disordini si era sparsa.

Picchetti di insorti attesero al varco le automobili e le vetture di ritorno, requisendole senza distinzione. Sopra un'automobile due ufficiali tentarono di reagire e vennero freddati. La più parte dei proprietari di veicoli non opposero resistenza e le limousine di lusso insieme con i carri e carretti requisiti dovunque a mano armata non senza uccisione di qualche conduttore restivo, passarono a fortificare i confini della repubblica neonata. La sua fondazione naturalmente mandò a posse la canaglia della suburra, che accorse ad appoggiare le nuove istituzioni cementandole con una serie di saccheggi e devastazioni che non tardarono a principiare. Negozi su negozi di merci preziose vennero così spogliati da orde di tappisti che penetrarono anche nei bars meglio forniti e vi si rimpinzarono di birra e di Whisky. Stocks di gioiellerie pel valore di centinaia di migliaia di lire scomparvero nelle tasche della rivolta e la notte di lunedì fu di un'orgia quasi impune. Solo in certi punti le truppe accorse da Curragh avevano rinforzato le poche che avevano dovuto assistere quasi impotenti alla baraonda e cominciavano a misurarsi coi ribelli. Le fucilate crepitavano qua e là: da molte finestre partivano colpi contro i soldati. Tutti i servizi pubblici erano naturalmente sospesi e la città stava al buio.

### L'inizio della repressione - La tragica lotta

L'alba del martedì trovò insediata nel cuore della città una Comune che sembrava l'esatta riproduzione di quella di Parigi. La popolazione però stentava ancora a prendere sul serio la rivolta, tanto più che gli insorti procuravano di non alzare un dito sui borghesi, lasciandoli perfino cucinare intorno ai baluardi della repubblica e concentrando la loro attenzione solo sui militari e sulla polizia. Inoltre, sino a martedì mattina il sangue scorse era relativamente poco e vi erano persino stati dei pralsat che erano scesi tra i ribelli e avevano tentato di ridurli alla ragione, illudendosi che ciò fosse possibile.

Quella di martedì fu invece una giornata tragica. I giornali cittadini furono stesi invano. I loro uffici stavano in dominio degli insorti che li avevano trasformati in fortilizi. I borghesi per le vie continuavano a non essere molestati, ma dovevano uscire a piedi, giacchè persino le biciclette venivano requisite per la difesa della repubblica. Appena però un uomo in uniforme si mostrava le pallottole lo inseguivano, e persino i feriti reduci al Fiandra si attiravano addosso le fucilate. Pel suo scostamento la repubblica contava sulla fabbrica di biscotti e su numerose panetterie requisite, mentre i caporioni del movimento si facevano servire i pasti dai grandi hôtels inclusi nella circonferenza repubblicana. Si attendeva però la grande prova d'armi. Accanto ad ogni insorto vigilante dietro le barricate, colle baionetta inastata e lo zaino in spalla, stava una donna con una cesta di cartucce per mantenere nutrito il fuoco all'arrivo delle truppe. Queste non potevano tardare la loro avanzata in larga forza. Dall'Inghilterra nuovi battaglioni stavano giungendo. La giornata infatti l'autorità militare iniziò le operazioni a fondo prendendo la mosse dalla porzione del centro cittadino situata sulla sponda destra del Liffey. Con mitragliatrici piazzate sui tetti dei risbi e alberghi, la truppa costrinse i rivoltosi a evacuare le trincee scavate nel parco di Santo Stefano a verso sera, tranne che sul baluardo avanzato della fabbrica di biscotti, la repubblica era ributtata quasi tutta sulla sponda sinistra del fiume. La lista dei caduti frattanto, ingrossava; parecchi filoni di marciapiede erano seminati di morti e costellati di feriti, che le coraggiose donne accorrevano a soccorrere sotto il fuoco. Gli ospedali, gli ambulatori e le ambulanze erano assai affaccendati. E la repubblica rimaneva in piedi! Padrona delle stazioni ferroviarie e della centrale postelegrafica, essa continuava a tenere Dublino tagliata fuori dal resto del mondo e virtualmente in propria balia.

Mercoledì le truppe portarono le operazioni contro l'area sulla sinistra del fiume. Il resto della città era deserto. Solo una siepe di curiosi assisteva alle nuove mosse militari dal qual lungo la sponda destra. Dublino, ad onta del suo sviluppatissimo senso del ridicolo, era oramai molto impressionata. Una cannoniera risalì il fiume e, piazzatasi all'altezza della Liberty Hall, bombardò l'edificio coi suoi cannoncini di coperta, mentre manipoli di fanteria avanzando sulla sponda repubblicana, correvano all'assalto. Dalle finestre e dai tetti si accolse una pioggia di fucilate e di tegole, ma Liberty Hall cadde, e il primo cuneo della leggi si incastrò nella compagine territoriale degli insorti. Senonchè, per scongiurare distruzioni, l'attacco delle forze governative da quel momento proseguì meno celere e remphe la giornata di giovedì diede risultati importanti benchè l'esito non possa essere che uno solo. Venne però sottoposta a bombardamento dal fiume la fabbrica di biscotti, la quale tuttavia tiene duro. Nel frattempo giungeva sul posto il generale Maxwell e le prime comunicazioni si ristabilivano con espedienti improvvisati entro giovedì, mentre venivano spenti i focolari di rivolta secondari accesisi qua e là. E giovedì sera Dublino ricominciava a respirare, sebbene tutt'altro che normalmente ancora.

**M. Prati.**

## Liberty Hall distrutta dal fiume

### 400 prigionieri

**Londra**, 29, notte.

*Un corriere speciale partito da Dublino alle 22 di ieri dice che tutto indica essere la rivolta alla fine. Durante tutta la giornata giunsero truppe. Il fuoco intermittente continua con svantaggio degli insorti. I ribelli irlandesi furono scacciati dalla Saint-Stephens Green a colpi di granate. Si fecero quattrocento prigionieri. Liberty Hall fu distrutta da una cannoniera.*

(Ag. Stefani).

### Gli ufficiali inglesi caduti

**Londra**, 28.

*Nella sommossa di Dublino fino al 28 aprile alle ore 19 vi furono due luogotenenti uccisi, tre comandanti e due luogotenenti feriti.*

(Stefani).

## Redmond ordina ai volontari irlandesi

### di aiutare le truppe

**Londra**, 29, notte.

*Redmond fece una importante dichiarazione, secondo cui si pone a completa disposizione delle autorità con le quali è in continuo rapporto. Redmond dette l'ordine ai volontari nazionalisti irlandesi in tutte le parti d'Irlanda di tenersi a disposizione delle autorità militari. I volontari si mobilizzarono di buon grado a favore delle truppe in molte località. Oltre Dublino si offrirono anche volontari della contea di Tipperary.*

(Ag. Stefani).

## Repington sospetta che i moti irlandesi

### avrebbero un colpo tedesco contro l'Inghilterra

**Londra**, 29, notte.

I testimoni oculari e i corrispondenti dei giornali concordano nell'asserire che il numero delle vittime nei primi quattro giorni di conflitto a Dublino non fu piccolo e il sospetto che le loro impressioni si riguardo piuttosto accentuate, risultino esagerate. Sul numero dei rivoltosi catturati in qui non si hanno dati, ma si afferma che nel solo sgombro del parco di Santo Stefano ne vennero acciuffati ben quattrocento. Non si può dire se l'armata separatista sia rimasta assottigliata anche da defezioni, ma è certo che i feniani, misurati ora anche dal loro insuccesso, sono straordinariamente impopolari in tutta l'isola e questa impopolarità potrebbe determinare lo sfacelo. Il contegno del clero cattolico dell'isola appare correttissimo, e il «Daily Mail» afferma che l'arcivescovo di Cork, per dissuadere i feniani di quel turbolento centro dai rivoltarsi, li minacciò di scomunica. Essi comunque non si mossero. Il perfetto silenzio dei moti di Dublino è constatato da ogni fonte. Gli insorgenti avevano organizzato un efficace servizio per la distribuzione delle munizioni, con automobili e carri. Per le persone desiderose di lasciare Dublino si era istituito un sistema di passaporti firmati da James Connolly, quale «comandante generale delle forze repubblicane irlandesi».

Repington in un articolo del «Times» crede che la Germania abbia suscitato la disperata rivolta irlandese, facendola coincidere con i mulinetti navali ed aerei a quello scopo: di deviare l'attenzione da un colpo ben più serio che essa potrebbe aver preparato. Il critico ammonisce quindi di stare in guardia contro un eventuale tentativo di sbarco di una spedizione tedesca in Inghilterra.

*L'Evening News* riceve da Belfast, in data della notte scorsa:

«I conflitti per le strade di Dublino proseguono. Porzioni della città sono in fiamme: numerosi sono i saccheggi: soltanto poche botteghe suburbane sono aperte. I contingenti militari, rinforzati, fanno continui progressi. Le comunicazioni pei passeggeri rimangono sospese».

Altri messaggi allo stesso giornale dicono che i morti ed i feriti superano il centinaio. Un corrispondente accenna alla rivoluzionaria russa, contessa Markievicha, che avrebbe fornito il proprio automobile per la distribuzione delle armi ai ribelli, guidandolo essa medesima.

Certi crocicchi centrali della città restano così sotto il fuoco che in una località la carogna di un cavallo caduto durante la carica di cavalleria martedì scorso rimaneva giacente fino a iersera non potendone venir ripresa.

## Aspro attacco su giornale francofilo

### al Governo inglese

**Zurigo**, 29, notte.

Maurice Muret dedica sulla *Gazette de Lausanne* un articolo alla ribellione d'Irlanda. L'articolo scritto da un francofilo e su un giornale francofilo merita d'essere rilevato perchè contiene alcuni attacchi contro il Governo inglese. Maurice Muret ritiene che gli uomini al Governo inglese siano fiacchi e non atti a dirigere il paese in queste ore decisive della serie dell'Impero. Ricorda come anche Lloyd George si sia lagnato per la fiacchezza e l'incapacità dei suoi colleghi. E continua:

«Lo spirito conservatore è una buona cosa purchè non si applichi per mantenere al potere dei radicali incapaci. Si fa forse ad Asquith un torto ingiustificato dubitando della sua attitudine a terminare vittoriosamente la guerra? Dopo il fiasco dei Dardanelli non è solo Winston Churchill che se ne doveva andare, ma tutto il Ministero. Gli inglesi sono indubbiamente arbitri del loro destino, ma non impediranno punto a degli stranieri amici del loro paese di provare qualche sorpresa nel vedere una così grande nazione diretta da uomini così poco grandi. Non che si possa contestare a sir Edward Grey, per esempio, certi meriti, ma sono meriti di ordine speciale. Si deve al ministro inglese degli affari esteri infatti un piccolo libro che tutti sono concordi nel riconoscervi un capolavoro. Ma questo piccolo libro tratta della pesca della trota. E la balena tedesca è una cacciora più difficile. Sir Edvard ci pare poco armato per una simile pesca!».

## La resa di Kut-el-Amara ai turchi

### 145 giorni di resistenza - Circa 9000 uomini prigionieri

**LONDRA**, 29, notte (Ufficiale).

**Dopo una prolungata resistenza di 143 giorni, condotta con ardore e fortezza, che saranno sempre memorabili, il generale Townshend fu costretto, per esaurimento definitivo delle sue provviste, a dichiarare la resa di Kut-el-Amara. Prudentemente egli distrusse i suoi cannoni e le sue munizioni. Le sue forze comprendono 2970 uomini di truppe inglesi, di tutti i gradi e di tutti i servizi, e circa 6000 uomini di truppe indiane coi loro servi.**

(Stefani).

Kut-el-Amara è sul Tigri, in Mesopotamia. L'importante posizione fortificata costituiva la principale base di operazioni dell'esercito inglese contro i turchi, operazioni che in questi ultimi tempi furono particolarmente intense e sanguinose. I turchi, che erano guidati da von der Goltz, morto alcuni giorni fa nel campo degli assedianti, avevano cinto d'assedio Kut-el-Amara fin dai primi del dicembre 1915 con forze ingenti. Diversi tentativi di sortita da parte degli assediati fallirono, sebbene i turchi fossero infitte perdite gravi; ogni tentativo di recare aiuto alla piazzaforte, di portarvi viveri e munizioni, fu reso vano dell'attività del nemico, che aveva stretto in un cerchio di ferro la posizione, tenendo lontani i rinforzi inglesi. Già da qualche tempo comunicati britannici e la stampa di Londra lasciavano prevedere l'inevitabile resa della fortezza, che ha pure resistito valorosamente fino all'estremo limite delle sue risorse. L'ultimo tentativo di salvezza fu fatto il 24 aprile, come annunciava questo comunicato inglese dell'altra notte: «Un tentativo fu fatto nella notte del 24 aprile per inviare una nave con approvvigionamenti a rifocillare la guarnigione di Kut-el-Amara. Quantunque eseguito con ardimento valore, non è, purtroppo, riuscito. I nostri aeroplani videro la nave naufragata presso i magazzini a circa quattro miglia ad est di Kut-el-Amara».

## Bombe su Smirne

### e la collina di Alessandretta

**Basilea**, 29, notte.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale del 28:

Sul fronte dell'Irak (Mesopotamia), nessuna notizia importante. Sul fronte del Caucaso forze nemiche avendo attaccato il 26 i nostri distaccamenti sull'ala destra della regione di Vau riuscirono ad avvicinarsi alle nostre posizioni fino a 400 metri, ma si ritirarono di fronte ad un nostro contrattacco. Il 27 il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni a sud di Bitlis, ma verso sera dovette pure ritirarsi sotto il fuoco della nostra artiglieria e fanteria. Al centro e all'ala sinistra e sul litorale, duelli di artiglieria locale. Una torpediniera e due aviatori nemici, che tentarono la sera del 26 di avvicinarsi alla regione di Sedbul Bar, furono fatti allontanare dalla nostra artiglieria. Navi nemiche apparvero a più riprese il 25 e il 26 nelle acque di Smirne, dirigendo il loro fuoco, alternativamente, contro Kucheteheknu. Poi si ritirarono. Due aviatori nemici volarono su Smirne, su cui lanciarono alcune bombe. Il 25 una torpediniera nemica lanciò un centinaio di proiettili contro la collina dominante Alessandretta, poscia si ritirò.

(Ag. Stefani).

## Alfonso XIII per la pace

### Riunione di diplomatici all'Aja

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo**, 28, notte.

I rappresentanti della Svizzera, dell'Olanda ed il Presidente della spedizione Ford sono stati ieri ricevuti dal ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte olandese che li assicurò che re Alfonso avrebbe indubbiamente approfittato della prima occasione per cercare di intervenire nel conflitto europeo.

## Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 339)

**Comando Supremo, 29 aprile 1916.**

***Lungo la frontiera del Trentino attività limitata in genere ad azioni delle artiglierie.***

***In valle Sugana respingemmo piccoli attacchi nemici contro il tratto di fronte da monte Collo al Fondo Valle.***

***Nostri grossi cannoni bersagliarono le stazioni di Innichen (Drave) e di Saifnitz (alto Fella).***

***Nella conca di Plezzo, dopo violento fuoco di artiglieria, le fanterie nemiche accennarono ad un attacco contro le nostre posizioni di Rasiglax: furono arrestate dai nostri tiri di sbarramento.***

***Consueti duelli di artiglierie nel rimanente tratto della fronte.***

**Firmato: CADORNA.**

## Le bugie

### dei Bollettini dei Comandi austriaci

**Roma**, 29, sera.

Il Comando supremo austriaco, forse informato da quello dell'Alto Cordevole che il Col di Lana doveva ormai considerarsi definitivamente perduto, ha bravamente rinunciato alla spiritosa invenzione del «punto di appoggio» sulla cresta nord-occidentale di quel monte e dal Cordevole passando al Carso, tenta ora un gioco analogo per il forte e munito trincerramento da noi espugnato il giorno 22 ad est di Selz.

Il nostro bollettino del giorno 24, che annunciò che di tale trincerramento noi abbiamo volontariamente sgombrato il tratto a nord del vallone di Selz stesso una cinquantina di metri; il rimanente tratto e sul lungo circa 300 metri è invece sempre in nostro saldo possesso.

Il Comando austriaco, che sin dal giorno 23 aveva creduto prudente lasciare sul proprio insuccesso, a tale data annunciò la perdita e la successiva immediata riconquista di tutto il trincerramento, anzi, poichè non gli costava nulla, asserì persino di averci cacciato dalla nostra trincea di partenza e nella sue affermazioni ha continuato e continua ad insistere nei successivi bollettini. Sia qui nessuna meraviglia, poichè la menzogna è parte integrante della mentalità austriaca; strano è però che contemporaneamente alle insistenti affermazioni di successo, il nemico lanci attacchi sempre più ostinati e per esso sempre più sanguinosi contro il perduto trincerramento.

Ora dichiarazioni dei prigionieri da noi presi al nemico, sembrano fornire la spiegazione del fatto. Parrebbe dunque che il Comando del settore austriaco nella zona di Selz, incoraggiato dal parziale ripiegamento da noi effettuato il giorno 23, si fosse affrettato ad annunciare al Comando superiore, non già che una piccola parte della posizione era stata da noi velocissimamente sgombrata, ma l'intero trincerramento da noi riconquistato. Non si sa ora se sia il Comando di settore che cerchi di fare onore alla propria avventata parola o quello supremo che obbligi a ciò l'inferiore.

Comunque, potchè le nostre valorose truppe non intendono cedere neppure un palmo della linea conquistata, vi è da aspettarsi che tra qualche giorno il Comando supremo austriaco si tolga da ogni imbarazzo annunciando all'Europa l'esistenza di un nuovo «punto di appoggio» a nord-est o a nord-ovest di Selz, dalle sue truppe energicamente conquistato e mantenuto.

(Ag. Stefani).

## Provvedimenti contro i sudditi nemici

**Roma**, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A titolo di ritorsione o di rappresaglia e quando per circostanze particolari il Governo lo ritenga opportuno, potranno essere adottati i seguenti provvedimenti a carico dei sudditi di Stati nemici e di persone e di enti che risiedono nel territorio di paesi neutrali:

a) sequestro di beni mobiliari e immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione o custodia con obbligo di depositarne le rendite sotto lo stesso titolo di determinante causa;

b) divieto al pagamento o di esecuzione diretta o indiretta di obbligazioni di ogni specie salvo il versamento in determinate mani delle somme o delle cose dovute colla sanzione di una ammenda a carico dei contravventori e risponsabile al doppio della somma pagata o del valore dell'obbligazione eseguita;

c) sorveglianza delle aziende o imprese industriali o commerciali di ogni specie e nomina di persone incaricate a questo fine di compiere tutti quegli atti che saranno stimati opportuni nell'interesse della difesa e dell'economia nazionale.

Art. 2. — I provvedimenti di cui all'articolo precedente saranno adottati con decreti ministeriali e speciali del Ministero di grazia e giustizia previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Cogli stessi decreti saranno stabilite le norme necessarie ed opportune per la loro attuazione. Contro i detti provvedimenti non è ammesso reclamo in via giudiziaria o amministrativa, salvo per quanto concerne le contestazioni eventuali circa la partenza del capofamiglia o la residenza degli interessati.

### Gli italiani non regnicoli e la professione legale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Gli italiani non regnicoli possono essere ammessi ad esercitare nel Regno la professione legale quando concorrendo le condizioni indicate dall'art. 2 abbiano ottenuto speciale autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia.

Art. 2. — Coloro che abbiano ottenuto l'autorizzazione ministeriale di cui all'articolo precedente dovranno chiedere l'ammissione al tirocinio o esame teorico pratico o la inscrizione negli albi mediante istanza diretta ai consigli professionali, corredata dei documenti richiesti dalla legge 8 giugno 1874, N. 1938 per gli avvocati e procuratori legali; 16 febbraio 1913, N. 89 per i notari; 25 luglio 1906, N. 427 per i periti ragionieri. Saranno ammessi invece dei titoli suddetti quegli altri che siano idonei ad ottenere una delle anzidecennate iscrizioni od ammissioni secondo l'ordinamento vigente nello stato da cui il richiedente proviene. Per la iscrizione negli albi dei patrocinanti presso le preture è applicabile l'art. 7 della legge 7 luglio 1901.

## Lotta intensa di artiglierie

### nel basso di Avocourt e sulla quota 304

**PARIGI**, 29 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:**

**La giornata non è stata contrassegnata che da azioni di artiglieria particolarmente vive in Belgio (a sud di Dixmude) e nella Argonna e nel settore a nord di La Harazee.**

**Nella regione di Verdun il nemico ha bombardato le nostre posizioni del basso di Avocourt, della Quota 304, della regione a sud di Haudremont e dei settori ai piedi delle Côtes de Meuse. La nostra artiglieria ha energicamente controbattuto le batterie nemiche. Un nostro pezzo di lunga portata ha cannoneggiato nella stazione di Hendicourt (a nord-est di Saint Mihiel) un treno, del quale parecchi vagoni sono stati distrutti. Nella notte sul 29 aprile una nostra squadriglia ha bombardato una officina in piena attività ad Hayange (Lorena annessa) e dei bivacchi a est di Azannes. Questa operazione eseguita felicemente, malgrado un vento violentissimo, constatò il contenuto bombardamento effettuato dalla stessa squadriglia.**

### La battaglia di Verdun

## I tedeschi riprendono gli attacchi

### ma sono respinti

**Parigi**, 29, notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Nelle Argonne un colpo di mano eseguito durante la notte a nord del Four de Paris ci ha permesso di scacciare il nemico da una trincea avversaria e di prendere qualche prigioniero.*

*Sulla riva sinistra della Mosa ieri, verso le 17, i tedeschi si sono ammassati nei cantonamenti a nord della quota 304, in vista d'un'azione sulle nostre linee. Immediatamente attaccato a colpi di granate, il nemico non ha potuto sboccare e si è disperso.*

*La nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni nella stessa regione. Bombardamento dell'insieme dei settori durante la notte, particolarmente vivo nelle regioni di Avocourt, Esnes e Quota 304.*

*Sulla riva destra della Mosa ieri, alla fine della giornata, dopo una violenta preparazione di artiglieria diretta sulle prime linee ed un tiro di sbarramento di grande intensità, i tedeschi hanno lanciato un attacco con uno di liquidi infiammanti sulle trincee ad ovest della fattoria di Thiaumont. Fallito dal tiro dell'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici, il nemico è stato respinto con forti perdite. Alla stessa ora un attacco sulle posizioni tra Douaumont e Vaux è stato pure arrestato dai nostri fuochi. Su questa parte del fronte il resto della notte è trascorso relativamente calmo.*

*In Lorena abbiamo respinto una forte ricognizione nemica dinanzi al bosco di Ranal, a sud di Domevre. Nei Vosgi un piccolo attacco tedesco a colpi di granate, su una nostra trincea di Chapelotte, è stato arrestato di notte dal nostro tiro di sbarramento.*

## Un combattimento tra austriaci e tedeschi segnalato da Pietrogrado

**Pietrogrado, 29, notte.**

*Ufficiali nemici, provenienti dalle paludi di Pinsk, riferiscono che un vero combattimento avvenne tra austriaci e tedeschi nel momento di ripiegamento.*

*La riorganizzazione delle truppe venne effettuata in tale modo che gli austriaci, appoggiati dagli ufficiali, accusarono i tedeschi di sciopero. Un conflitto tra morti e feriti rimasero sul terreno. Il Comando decretò iniziare il bombardamento per far credere a un attacco russo onde cessasse l'accennato combattimento tra le truppe austro-tedesche.*

(Stefani).

## Rimane il pessimismo nei rapporti tedesco-americani

***La risposta tedesca consegnata nei primi giorni della settimana.***

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Zurigo, 29, notte.**

Il conflitto fra l'America e la Germania entra nella sua fase finale. Si ritiene imminente la risposta tedesca alla Nota di Wilson, che comunque sarà pubblicata prima della riapertura del Reichstag, che doveva radunarsi il 6 maggio e che invece si riaprirà il 9, appunto per mettere la Diela dell'Impero innanzi al fatto compiuto. Si assicura che la Nota sarà presentata nei primi giorni della settimana entrante. Al Quartiere generale intanto si svolgono colloqui laboriosi a cui partecipano il Cancelliere, il Capo dello Stato Maggiore von Jagow ed anche l'ammiraglio Kapelle. L'ambasciatore Gerard è giunto al Quartiere generale accompagnato dal consigliere di ambasciata Grew, e ha intuito — secondo quanto dicono i giornali della sera — le discussioni che procedono animate. Il ritardo nella presentazione della Nota è suggerito da questi giornali in senso piuttosto pessimista.

Un giudizio pessimista della situazione è reciso oggi dalla « Koelnische Zeitung », che nel suo articolo di fondo dice che la lettura con calma della Nota americana colpisce più che per il tono aspro, per il silenzio con cui passa punti importanti.

La Nota tedesca del 19 aprile infatti pregava esplicitamente il Governo americano di comunicargli tutto il materiale di affondamento del « Sussex » per poterlo esaminare. Il Governo berlinese si è dichiarato disposto a fare stabilire i fatti da una Commissione mista di inchiesta. La risposta allemanna invece non annuncia, senz'altro, come ammissibili le affermazioni tedesche.

« La risposta tedesca — conclude il giornale — farà forse crollare l'uno o l'altro dei punti che formano il gratteciello della Nota americana dall'apparenza così formidabile ».

### Gli utili dell'Inghilterra

La « Neue Zuercher Zeitung » reca da Berlino un articolo interessante sul conflitto germano-americano. Il corrispondente rileva gli utili avuti dall'Inghilterra durante la guerra. Esse infatti si è impadronita delle colonie tedesche, ha spazzato i mari dalle navi mercantili tedesche, distrusse le relazioni oltre oceano della Germania. Tutto quanto l'Inghilterra può fare in proposito l'ha fatto. Politicamente la diplomazia inglese ha rotto la triplice ed indebolito la Francia e la Russia. Certo la spesa dell'Inghilterra fu enorme ma riuscì a molte cose, senza tuttavia riuscire a fare cadere in ginocchio la Germania. La Germania ha avuti molti successi militari, ha conquistato il Belgio, alcuni dipartimenti francesi e la Polonia. Riconquistare queste regioni richiederebbe uno sforzo enorme che dovrebbe cadere soprattutto sulle spalle dell'Inghilterra e spese gigantesche occorrerebbero per spezzare la Germania. In più l'Inghilterra reca ferite nel suo corpo, terribili all'interno e distruzione di beni per opera di Zeppelin e dei sottomarini.

## I complotti e le minacce tedesche agli Stati Uniti

**New York, 29, notte.**

Otto tedeschi sono stati posti in stato di accusa per avere tentato di deporre bombe a bordo di navi che trasportavano munizioni per gli alleati. Vi è fra essi il dottor Walter-Scheele, che sarebbe il capo del complotto.

L'invio di lettere che ingiungevano ai membri di non sostenere la politica di Wilson nei riguardi della guerra dei sottomarini, è improvvisamente cessata, dopo che vari membri del Congresso hanno ieri annunciato alla Camera che avevano ricevuto tali lettere e che esse erano opera dei tedeschi.

## L'eroismo di un aviatore francese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 29, notte.**

Si hanno i particolari sul combattimento avvenuto durante il raid aereo compiuto il 18 marzo a Mulhouse e ricordato il magnifico atto di eroismo di un aviatore francese. Non appena i velivoli francesi furono segnalati sopra le linee tedesche sopraggiunsero nemiche nell'alta Alsazia e Friburgo non tardarono a prendere alla loro volta il volo. La squadriglia stazionante a Habsheim muoveva tra i velivoli un Kampfflugzeug di cui si doveva festeggiare la sera stessa il centesimo volo. Il Kampfflugzeug, avendo guadagnato rapidamente altezza, scorse sotto di sè un velivolo francese e, approfittando della sua superiorità in velocità e armamento, lo attaccò riuscendo durante la lotta accanita a perforargli i serbatoi della benzina. Il liquido si infiammò e allora l'aviatore francese, reso rapidamente conto di essere irrimediabilmente perduto e non volendo che la sua morte fosse inutile, circondato da un cerchio di fiamme, volò diritto sull'aeroplano tedesco trascinando seco nella caduta.

**D. R.**

Appendice della Stampa 194

# IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

## di CARLO MÉROUVEL

Un'ora dopo aver lasciato Romano Aubert, Hay-Sturm aveva infatti trovato il mezzo di sfuggire ai guardiani che lo custodivano alla prigione del Codice Istruttore e si era precipitato nel cortile della prigione — un cortile circolare — da una galleria che dava sul cortile stesso. La notte era scura e un temporale [illegible] erano sul lastrico del cortile.

Romano Aubert, approfittando del giorno della partenza, si [illegible] di essere [illegible] e [illegible] aveva [illegible] qualche cosa, l'avevano arrestato portato con sè il suo segreto.

## Consiglio dei Ministri

## L'Intesa e la Grecia

### Esenzioni fiscali e pensioni di guerra

### Per il 1° maggio

**Roma, 29, notte.**

Si è riunito oggi alle 16,30 a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Alla riunione erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Era invitato stamane a Roma, per assistere al Consiglio, il generale Moltone, ministro della Guerra. Il Consiglio era stato convocato per deliberare intorno ad importanti questioni di carattere interno e di carattere internazionale, relative all'attuale stato di guerra. Inoltre dovevano essere sbrigati numerosi affari di ordinaria amministrazione. La riunione è durata tre ore e non essendosi alle 19,30 potuto esaurire la trattazione delle materie all'ordine del giorno, la prosecuzione del Consiglio di oggi venne rimandata a domattina alle ore 10,30. La riunione odierna fu dedicata sopratutto alle comunicazioni del ministro degli Esteri, intorno ad atti compiuti in rapporto alla situazione internazionale ed alcuni importanti provvedimenti di ordine interno. Circa la situazione internazionale, in quanto essa riguarda direttamente l'Italia, le più importanti comunicazioni dell'on. Sonnino si riferiscono all'azione spiegata dall'Italia di concerto cogli Alleati presso la Grecia, in appoggio al passo di carattere amichevole compiuto dalla Serbia per ottenere il passaggio sul territorio ellenico delle truppe serbe concentrate a Corfù. L'azione dell'Italia fu in questa — come nelle precedenti circostanze — conforme a quella delle altre Potenze dell'Intesa. Le trattative per una soluzione intermedia la quale salvi la dignità dell'Intesa, che non può più consentire al ritiro puro e semplice della domanda della Serbia, e che possa essere accettata dalla Grecia, sono attualmente ancora in corso. Anzi non si dispera di venire ad un accordo. Le voci di rottura sono quindi semplici voci allarmiste. Le difficoltà di una soluzione conciliante non derivano tanto dall'atteggiamento della Grecia, quanto dalle minaccie che alla Grecia vengano fatte dagli Imperi centrali nel caso in cui il Governo di Atene acconsentisse a questa nuova e più grave richiesta dell'Intesa. Per ora, dunque, la minacciata rappresaglia della Grecia consistente nel fare saltare i tunnels ed i ponti della ferrovia Larissa-Patrasso, qualora l'Intesa s'impadronisca di quella linea ferroviaria, non appare di probabile realizzazione. La Grecia non si sceglierà così facilmente contro l'Intesa. Le comunicazioni fatte dall'on. Sonnino ai colleghi del Gabinetto furono pertanto di natura rassicurante.

Ugualmente non ha, per ora, carattere decisivo l'incidente greco-bulgaro di Bulrun, derivante dall'occupazione bulgara del villaggio greco. La situazione greca viene però seguita nelle sfere diplomatiche dell'Intesa colla più grande attenzione, poichè il cerchio, che spingerà la Grecia ad una decisione definitiva, si va sempre più restringendo.

Nella situazione internazionale vi sono poche altre circostanze da segnalare. Nelle sfere competenti italiane si dubita molto di una possibile rottura di rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti. Si attende, come elemento forse decisivo, il risultato della conferenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino col Kaiser; ma si ha l'impressione che la Germania seguirà una tattica dilatoria, offrendo concessioni parziali così da allontanare la rottura.

Il Consiglio si è occupato poi di importanti trattative in corso coll'Inghilterra per accordi in questioni economiche di grande importanza. A questo riguardo, produce nelle sfere politiche romane buona impressione l'appello rivolto all'Inghilterra da Guglielmo Marconi nella conferenza interparlamentare di Parigi. Il Consiglio è passato quindi a discutere su importanti provvedimenti che rispondono a necessità derivanti dalla situazione creata dallo stato di guerra. Così ne parla il comunicato emanato per la « Stefani »:

« Tra i provvedimenti oggi deliberati ve ne sono due di grande importanza. Uno riguardo alla proroga per tutta la durata della guerra e sino a sei mesi dopo la conclusione della pace, delle disposizioni dell'art. 3 della legge 15 luglio 1906, N. 383. Tale articolo accordava le esenzioni fiscali per i redditi industriali degli opifici tecnicamente organizzati del territorio del Mezzogiorno continente e delle isole. La proroga oggi deliberata era stata invocata da molte Camere di commercio, e deputazioni provinciali del Mezzogiorno.

« L'altro importante provvedimento approvato dall'odierno Consiglio dei ministri consiste in uno schema di decreto legge luogotenenziale, col quale la complessa materia delle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano le pensioni privilegiate viene regolata in modo da corrispondere al desiderata della massima semplificazione e sollecitudine. Tra le disposizioni più notevoli di tale decreto è quella che riconosce il diritto alle pensioni privilegiate di guerra per i feriti e le famiglie dei morti nei combattimenti di Tripolitania durante il periodo in cui non esisteva così lo stato di guerra. Un'altra disposizione che soddisfa i voti espressi da molte parti e anche alla Camera da vari deputati, riconosce il diritto a pensione al padre non ammogliato, purchè assolutamente inabile al lavoro, dei militari morti per cause di servizio. Il decreto semplificando grandemente la lunga procedura per la liquidazione delle pensioni, provvede anche a definire mediante norme interpretative ogni eventuale questione in materia ed a riparare ad alcune manchevolezze delle leggi antiche e delle recenti disposizioni sull'importante argomento ».

Qualche provvedimento preliminare era già stato preso dal Governo, ma essendo risultato insufficiente ed essendo pervenute al Governo numerose lagnanze in proposito, i ministri competenti hanno oggi presentato all'approvazione del Consiglio proposte radicali che risolveranno il problema, dando a numerose povere famiglie ciò che la legge ad esse assegna. Il Consiglio dei ministri si è inoltre occupato di questioni minori. Il ministro degli interni ha reso conto delle disposizioni emanate per il primo maggio, disposizioni che rinnovano quelle dell'anno scorso e che si riassumono nella proibizione dei comizi pubblici, cortei, ecc. Infatti la Questura di Roma ha oggi stesso proibito il comizio che in Camera del lavoro di Roma aveva indetto per il primo maggio in occasione della festa campestre che si terrà alla Villetta.

Secondo informazioni pervenute al Governo la giornata del primo maggio passerà tranquilla in tutta Italia. I vari partiti, comunicando dal cattolico, hanno trasferito le manifestazioni politiche di occasione nei vari manifesti pubblicati in tale circostanza. La classe operaia ha di buon grado accettato la proposta fatta dal sottosegretario alle munizioni di lavorare la giornata di domani domenica per avere vacanza il 1° maggio. Nel campo politico null'altro da segnalare, salvo il decreto col quale, a titolo di ritorsione o di rappresaglia, e quando per circostanze particolari del Governo sia ritenuto opportuno, potrà essere addotto a carico di sudditi di Stati nemici e di persone o enti che risiedono in territori di paesi nemici il sequestro dei beni mobiliari ed immobiliari di ogni specie. Questo provvedimento era stato invocato da deputati di Estrema in interrogazioni presentate alla Camera. Il decreto oggi pubblicato avrà presto notevoli applicazioni.

**s.**

# La Delegazione italiana espone alla Conferenza di Parigi

## la gravità della questione dei noli

**PARIGI, 29, notte.**

L'on. Drago ha poscia parlato, in nome della delegazione italiana, sulla questione dei noli marittimi. Premesso che di tutte le questioni economiche attuali le più urgenti sono quelle dei noli e dei cambi, l'on. Drago si è soffermato sull'esame di quelle dei noli. Alla domanda se si siano soluzioni molti in Inghilterra rispondono negativamente, un molti sì: in Inghilterra, in Francia e in Italia rispondono affermativamente. La delegazione italiana riconosce la possibilità di soluzioni comuni. L'oratore confuta l'asserzione di coloro che negano ogni possibilità di soluzione servendosi delle più recenti constatazioni statistiche. Crede che si esageri per parte presa; afferma non doversi ricorrere al caso oppure all'esasperata concorrenza della domanda la esclusione di intiere merci dai trasporti, ma che tale esclusione del mezzo necessario per quantità e per qualità deve essere fatta da un organo internazionale. Si proclama personalmente fautore della requisizione generale in tutti i paesi alleati (*approvazioni*), ma per deferenza verso i colleghi inglesi, francesi, belgi e giapponesi non sosterrà alcuna soluzione prodittoria. Dice, anzi che più generalmente accettato dalla rappresentanza italiana è il noto maximum con la chiusura dei porti a coloro, anche neutri, che non lo accettano. Rileva che le imposte inglesi sui noli salgono ormai al 67 per cento; che gli italiani pronti a sopportare ogni imposta interna per la guerra non potrebbero sopportare un'imposta esterna che non fosse più che giustificata. L'Italia ha compiuto un altissimo dovere storico e non ha fatto patti per entrare in un elemento liberamente scelto (*vivissime approvazioni*); ha però interesse che certe questioni siano risolte immediatamente e definitivamente; dice che dopo la guerra il problema sarà per qualche tempo anche più grave; conclude con una vibrante invocazione alla virtù di sacrificio che deve ispirare come i combattenti coloro che governano. L'on. Drago presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La conferenza interparlamentare, considerando la gravità e l'urgenza della questione dei noli nei rapporti con la condizione della vita economica dei paesi alleati, esprime il voto che i Governi alleati, in conformità della dichiarazione di Parigi del marzo 1916, vorranno adottare immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli allo scopo di assicurare al più alto grado, con la solidarietà economica dei popoli alleati, la resistenza necessaria per il raggiungimento dello scopo supremo: la vittoria ». Quest'ordine del giorno è stato approvato alla quasi unanimità.

### Il discorso di Marconi

Sale indi alla tribuna Marconi, il quale parla in inglese e dice:

« In appoggio a quanto è stato esposto dagli on. Pantano e Drago desidero fare appello ai nostri colleghi della delegazione britannica affinchè prendano nella più profonda considerazione le questioni inglesi dagli on. colleghi che sono di importanza vitale per alcuni alleati dell'Inghilterra. Le relazioni commerciali tra il popolo inglese e le altre nazioni sono sempre state fondate su di una solida base economica, però nelle attuali terribili circostanze, mentre l'Inghilterra si prepara ad abbandonare tanti principi a lei cari, spero che potrà fare anche di più adottando nuovi principi i quali tenderebbero a far progredire la grande causa comune che abbiamo tutti tanto nel cuore, di ottenere cioè la vittoria decisiva sui nostri comuni nemici. Riferendomi al solo soggetto di grande e vitale importanza per l'Italia, la questione dei noli marittimi, potrei richiamare la vostra benevola attenzione sul fatto che mentre il prezzo del carbone in Inghilterra è salito solo di qualche scellino alla tonnellata, in Italia è salito di oltre 6 lire sterline la tonn., e che questo aumento è dovuto all'enorme aumento dei noli; se questi alti noli si mantenranno e verranno ad aumentare ciò vorrà dire la rovina inevitabile di parecchie importanti industrie italiane con un conseguente serio indebolimento della resistenza economica del paese. Sappiamo tutti che l'Inghilterra, sebbene controlli più della metà del naviglio mondiale, ha per conto suo serie difficoltà da risolvere. Però sono nello stesso tempo convinto che il potere di vincere queste difficoltà sta, nella massima parte, nelle sue mani.

« A questo riguardo vorrei far rilevare che l'on. Runciman, alla Camera dei Comuni, il 17 febbraio, e più tardi l'on. Houston, ferirono dati per dimostrare che la massima parte del carbone proveniente da Cardiff e diretto in Italia, è trasportata da navi italiane e che perciò gli armatori italiani spetterebbe la principale responsabilità degli alti noli coll'Italia. Ma la scelta di Cardiff come esempio è sfortunata, poichè meno di un terzo del carbone spedito dal Regno Unito in Italia viene caricato in quel porto e la massima parte delle navi italiane che trasportano carbone da Cardiff in Italia appartengono alle Ferrovie dello Stato ed alla regia marina, e per questo non possono entrare affatto nella questione dei noli. Se prendiamo le statistiche della importazione totale del carbone in Italia durante gli ultimi mesi si troverà che il tonnellaggio trasportato dalle navi inglesi è enormemente maggiore di quello trasportato dalle navi italiane.

Si deve fare qualche cosa per alleviare la situazione, non solo da parte dell'Inghilterra, ma anche da parte di tutti gli alleati, poichè è un fatto innegabile che i noldeggi degli armatori sono disgustosi altissimi. Il fatto che gran parte di questi utili viene in Inghilterra passa dallo stato lascia credere che gli armatori cercheino di reinvestire questi profitti in più possibile di. Nutro fiducia che l'Inghilterra, tanto nel suo interesse quanto di tutti gli alleati, non mancherà di rimediare a questo stato di cose mediante una migliore organizzazione od uno più efficace della sua grande flotta mercantile, la quale insieme colla sua meravigliosa e gloriosa marina da guerra le ha dato fortunatamente per noi tutto il dominio dei mari ».

Parla quindi l'on. Silvio Crespi, appoggiando gli argomenti svolti dagli onorevoli Drago e Marconi.

### Il problema diventa politico

« Egli porta la viva voce dell'industria sofferente dei noli [illegible], dimostra con cifre che l'incubo dei noli potrà i paesi alleati del continente davanti al problema di un nuovo fatale progressivo peggioramento dei cambi, poichè dai suoi calcoli risulta che il maggior premio pagato agli armatori prima della guerra e durante la guerra costituisce il più colossale dissanguamento delle nostre agricole, industriali e lavoratrici. Il problema della rapida immediata perequazione e diminuzione dei noli da economico diventa politico, poichè la sua risoluzione è anzitutto un atto di giustizia. Ricorda che il divieto di importare in Inghilterra gli articoli di lusso per diminuire il tonnellaggio è inquantificato e danneggia molte altre merci quali i filati, i tessuti, i cappelli ed altre, che furono scambiate sempre liberamente fra i paesi alleati, con la conseguenza che molte industrie continentali si vedono chiusi nel mercato sul quale esercitavano sempre di poter fare il più ampio assegnamento.

L'on. Crespi conclude rivolgendo un vibrante appello ai delegati inglesi perchè, in nome degli alti principi pei quali tutti sono pronti a dare beni e vita, portino davanti al Governo della loro grande e venerata nazione la necessità di una collaborazione fraterna in tutti i campi economici senza la quale sarebbe vano sperare nel completo e duraturo trionfo della causa comune.

### Risposta inglese - Maggiorino Ferraris

Sir Archibald Williamson dichiara, a nome dei delegati inglesi, che essi prenderanno nella più seria considerazione i fatti esposti dalla delegazione italiana e che appena rientrati nel loro paese li presenteranno al Governo ed al Parlamento. Indi espone una serie di considerazioni per spiegare la situazione dei noli nei riguardi dell'Italia e rilevando come essa sia aggravata dalla lontana delle operazioni di scarico delle navi nei porti italiani.

L'on. Maggiorino Ferraris ha preso poi la parola, e riassumendo la discussione a nome della Delegazione italiana ringrazia la Delegazione inglese dell'impegno da essa preso di presentare al Governo e al Parlamento britannico la situazione dei noli rispetto all'Italia. Personalmente che la Delegazione inglese lo farà collo stesso spirito di amicizia e di simpatia coi quali la Delegazione italiana presentò e illustrò i problemi della presente discussione, senza entrare nel merito di questa. Fon. Maggiorino Ferraris insiste il fermo convincimento che l'Inghilterra nel problema dei noli diminuerà l'Italia i cui figli versano il proprio sangue a fianco dei valorosi soldati inglesi, dei paesi neutri che sono semplici spettatori della lotta, « Ciò che noi domandiamo è specialmente alla Nazione inglese è la solidarietà degli interessi economici tra alleati con netta eliminazione tra stati alleati e neutri ».

Assicura che il Governo italiano, con due recenti decreti relativi alla militarizzazione degli operai dei porti ed alle tariffe di scarico, ha sensibilmente migliorato le condizioni di lavoro nei porti italiani. In ogni modo la Delegazione italiana si farà un dovere di presentare al proprio Governo i desideri espressi dalla Delegazione inglese. Constata con piacere che in questa discussione tanto elevata ed approfondita hanno avuto occasione di manifestarsi e cementarsi i vincoli di simpatia tra rappresentanti inglesi ed italiani. Conclude tra vivissimi applausi esprimendo la convinzione che i rispettivi Governi troveranno con più facile la via allo studio ed alla applicazione immediata dei rimedi che la possibilità pratica consente nell'interesse dell'evidenza economica fino alla vittoria.

### I ringraziamenti dei belgi a Luzzatti

I delegati belgi hanno inviato all'on. Luzzatti un magnifico mazzo di fiori accompagnato dalla seguente lettera:

« Signor Ministro! Tre membri del Comitato parlamentare belga commossi per le dichiarazioni eloquenti ed appassionate che l'Eccellenza Vostra espresse all'Eliseo ed alla Conferenza riguardo alla loro sfortunata patria, lieti e fieri di salutare in voi il campione del diritto oltraggiato, l'illustre apostolo di tutte le idee generose, vi pregano di gradire, con questi fiori, la vivissima espressione della loro gratitudine e l'omaggio del loro profondo rispetto.

« Firmati: *Eugene Soje, Leon Hennebic De La Fontainoit, De La Caserie* ».

Parecchi membri italiani della Conferenza interparlamentare tra i quali gli onorevoli Rava, Pantano, Palmieri, Ferraris, Nava e Cirmeni hanno assistito alla seduta dell'Accademia delle Scienze Morali nella quale R. G. Levy ha fatto una comunicazione sul tema: « *Il giorni e Milano ed a Roma* ».

**Per dare ai lettori un'idea esatta della importanza dell'argomento svolto nella conferenza di Parigi ricorderemo solo una cifra. Come è noto l'Italia importa dieci milioni di tonnellate di carbone all'anno. Prima della guerra il carbone si pagava da lire trenta a trentadue alla tonnellata: per cui l'Italia annualmente pagava all'estero pel carbone, 320 milioni: ora il carbone costa in Italia lire 220, 230, 240. Calcolando una media di lire 230, ne risulta che in un anno l'Italia pagherà all'estero due miliardi e trecento milioni, cioè per la stessa quantità e qualità di merce pagherà in più circa due miliardi! Cifra insopportabile, come giustamente fu detto dai varii oratori. Se poi oltre al carbone si tiene conto dei noli pagati pel grano e per gli altri generi che necessariamente dobbiamo comprare all'estero, la maggior somma che l'Italia manderà all'estero in un anno diventa impressionante.**

**La maggiore somma pei noli del grano supera i 150 milioni; aggiungendo alla maggiore spesa pel carbone e pel grano l'aumento causato pel trasporto del cotone, lana, ecc., per tutte le altre materie di cui l'Italia è tributaria all'estero si ha una spesa annua maggiore che tocca i due miliardi e mezzo. Il problema dei cambi, come fu giustamente osservato a Parigi, per ora non è minaccioso perchè i prestiti all'estero compensano provvisoriamente la maggiori spese dei due miliardi e mezzo. Ma quando i prestiti cesseranno, e si dovranno pagare gli interessi, il problema dei cambi apparirà in tutta la sua crudezza.**

### La relazione dell'on. Luzzatti per la pace monetaria

**Parigi, 29, notte**

Alla Conferenza interparlamentare del commercio a nome dei deputati italiani l'on. Luzzatti svolge la relazione sulla creazione di una Camera internazionale di compensazione. L'on. Luzzatti comincia col ricordare la sua idea su una conferenza internazionale per realizzare la pace monetaria che egli lesse nel 1867 all'Istituto di Francia, facendo appello alle Banche di emissione ed allo Tesoreria di tutti gli Stati perchè fossero prese energiche misure contro la crisi di circolazione che l'assenza assoluta di ogni difesa preventiva rendeva più acuta e più funesta.

In quella data l'on. Luzzatti non osava parlare di un biglietto bancario internazionale, poichè le condizioni politiche dell'Europa non consentivano tale sogno finanziario, ma indicava nettamente le misure opportune a stabilire la riforma della organizzazione della Tesoraria e delle Banche di emissione, dei prestiti in oro fra le Banche di emissione, degli chèques emessi dalle Banche di emissione del medesimo tipo e col medesimo scopo, dei pagamenti internazionali facenti capo ad una Camera di compensazione internazionale che avrebbe per compito di ridurre gli spostamenti dell'oro e di semplificare la difficile della circolazione, realizzazione se non sopprimere il corso del cambio sull'estero eppure aiutare il moto dell'oro.

Dopo aver spiegato la sua idea l'on. Luzzatti aggiunge che si tratta oggi di farla prevalere nei paesi alleati ed anche della Quadruplice Intesa, tracciò in politica, nelle urne e negli studi. Questi fatti debbono riconoscere la necessità assoluta di esaminare non in teoria ma in vista di immediata applicazione tutto ciò che connessi colla pace monetaria. Rispettando l'autonomia assoluta delle Tesorerie e delle Banche di emissione, queste debbono accordarsi per facilitare la circolazione, provvedere e regolare tra loro i prestiti d'oro e regolarizzare i conti per giungere in una parola ad uno *chèque* comune, destinato a semplificare la liquidazione in seno ad una grande Camera di compensazione anglo-francese-italo-russa in attesa che si partecipino il Belgio e la Serbia liberate. L'alleanza delle Tesorerie e delle Banche di emissione soffocherà la speculazione nei cambi. Vi saranno naturalmente sempre, alla liquidazione dei conti finali, Stati debitori e Stati creditori, ma allora davvero i prestiti fra gli Stati rincalzeranno perchè seguiranno l'ordine di procedere gli sforzi per regolarizzare i cambi. L'on. Luzzatti prevede obbiezioni, ma spera che la sua tesi trionferà. Riforme essenziali che i piccoli e grandi interessi particolari ostacolano nel momento creatore delle grandi alleanze politiche finiranno spesso per imporsi.

**(Ag. Stefani).**

# Bollettino Militare

**Roma, 29, sera.**

Il *Bollettino Militare* odierno reca:

**Promozioni straordinarie per merito di guerra**

Cattaneo, sottotenente territoriale, 1° fortezza, distretto di Genova, promosso tenente.

Ufficiali di complemento di artiglieria [illegible] nati nel loro grado in servizio attivo permanente: Rovella, ten. distretto Brescia, 92 camp.; Locquanilli, sottotenente distretto Napoli, 39 camp., destinato 47 camp.; Sabatucci id. Roma, 34 camp., comandato gruppo aviazione artiglieria camp., nominato sottotenente in servizio attivo permanente, destinato 23 camp.; Bianchi, tenente di complemento, distretto di Palermo, 3 genio, nominato tenente in servizio attivo permanente.

ARMI DI FANTERIA.

Castelli, colonnello fanteria a disposizione, collocato a riposo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Palamenghi 152 fant.; Salvini 126 id.; Garberis 217 id.; Ruscl 75 id.; De Buono 75 id.; Bisleti 24 id.; Sodi 16 id.; Celentani 9 bers.; Fassi 1 granat.; Oxilia 34 fant.

Capitani promossi maggiori continuando nell'attuale destinazione: Silvestri 21 fant.; Risso 16 bers.; Trivulzio 3 alp.; Milone 9 fant.; Sandon 15 id.; Saviotti 5 bers.; Valentino primo aiutante campo brigata Bergamo; Bottieri 23 fant.; Del Pino 67 id.; Dell'Isola 1 alp.; Rossini Gervasoni Corpo Stato Maggiore; Dalbosio id.; Nicolini 33 fant.; Rossi 8 alp.; Bertano 3 fant.; Vallo 32 id.; Criscuolo 4 id.; Diana 79 id.; Garribo 1 alp.; Bonglovanni 138 id.; Ghè 21 id.; Rossi comandato Corpo Stato Maggiore; Femina 3 alp.; Ferrara 58 fant.; Pavone 35 id.; Biochieri 4 id.; Masel 73 id.; Balbi 90 id.; Embriani 4 bers.; Caramelli 98 fant.; Do Renzi applicato V Corpo armata; Camilla 24 fant.; Cornero 4 id.; Tommasa 144 id.; Dagnino 15 id.; Nesi 36 id.; Shiaccioli 68 id.; Ravelli 85 id.; Spalla 92 id.; De Tullio 9 bers.; Banza 1 granat.; Ghiaffaini 92 fant.; Rega 40 id.; Pasquali 8 alp.; Dupre 12 bers.; Napoli 4 fant.; Bazzanu Ministero guerra; Monetti 129 fant.; Talenti 4 bers.; Mariotti aiutante campo brigata alpini; Machi de Palmenstein 7 fant.; Demele 10 id.; Morelli 5 alp.; Heinzelmann 52 fant.; Calamara 125 id.; Spella 4 alp.; Fantino 9 fant.; Moni 7 id.; Colonna 18 id.; Gianfelice 74 id.; Freyla 5 alp.; Journes 122 fant.; Monfuori 52 id.; Capialbi 42 battaglione bersaglieri; Boyer aiutante campo brigata finanza; Cosci 2 fant.; Forte 28 id.; Rodi 129 id.; Giglierelli 129 id.; Salomone 79 id.; Gadioli 83 id.; Bosani 79 id.; Scappa 51 id.; Barone 1 id.; Majoli 37 id.; De Angelis 6 alp.; Dezzani 16 bers.; Locci 5 alp.; Mondi 6 bers.; Fulvio 70 fant.; Velliceli aiutante campo brigata Como; Correzo 43 fant.; Antonielli 134 id.; Colassini 11 bers.; Petrini 68 fant.; Rotuel 99 id.; Moreschi 96 id.; Mangonelli 20 id.; Basile 3 id.; Torrieri Stato Maggiore; Bovori 1 alp.; Caforio Stato Maggiore; Narra 77 fant.; Fiorito 123 id.; Rocco Stato Maggiore; D'Amore 42 fant.; Pasquale 99 id.; Ghiaffa 43 id.; Volticanceli comandato VII Corpo armata; Pericoli 1 granat.; De Blase comandato 59 fant.; Bozzoni Ministero guerra; Scala 18 fant.; Forzan 58 id.; Sifola 11 bers.; Pitcari 37 fant.; Delly 37 id.; Coor 1 id.; Stroli comandato ispettorato truppe montagna; Verzà fiori quadro; Moroni 58 fant.; Rovere 88 id.; Lapolla Corpo aeronautico; Giorgio 12 bers.; Vitalini Stato Maggiore; Garibaldi id.; Antonicelli 12 fant.; Gobbe 12 id.; Dalla Nocie 7 bers.; Trinchieri 2 alp.; Pianollo 57 fant.; Amari 85 id.; Chitti 130 id.; Paglio 41 id.; Capuzzo Corpo aeronautico; Trezzani Stato Maggiore; Della Valle comandato 77 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Urangia-Tazzoli 80 fant.; Costa, Stato Maggiore.

Primi capitani e capitani promossi maggiori: Rodellone, 49 fanteria; Crespi, 5.o id.; Evangelisti, 93 id., comandato Corpo aeronautico; Paolotti, 3.o fanteria; Graziano, 79 id.; Chertel, 143 id.; Pisoni, 46 id.; Gascelle 29 id.; Marras, 213 id.; La Villa, 148 id.; Chiavazzini, 6.o alpini, addetto Magazzino mobilitazione battaglione Verona; Caparro, 94 fanteria; Giacolone, 14 bersaglieri; Fabbri 7.o bersaglieri; Parodi, Deposito 1.o alpini; Zitta e Tornuiore, 49 fanteria; Vaschetto, 33 fanteria; Degli Oddi, 77 id.; Rossetti, 23 id.; Lodi, 3.o bersaglieri; Boso, 3.o fanteria; De Ambrosis, 3.o id., comandato Scuola battaglione aviatori; Allisio 210 fanteria.

Badellino, 73 id.; Clementi, 2 id.; Cozza D'Onofrio, 87 id.; Nardi, 45 id.; Marogna truppe Eritrea; Postiglione, 3 fanteria; Napoletano, 30 id.; Battaloni, 58 id.; Crocco, 87 id.; Giarroli, 26 id.; Corrado, 127 id.; Mangianelli, 5 bersaglieri; Mariorelli, 90 fanteria; Mella, Scuola Militare; Bruni, 36 fanteria; Arnaudo, 5 alpini; Pesanti, truppe Somalia; Piccinardi, truppe Eritrea; Mach De Palmstein, 52 fanteria; Gallina, 18 id.; Piccini, 3 id.; Ruggeri, truppe Eritrea; Galdonazzo, 79 fanteria; Gibellinguazzo, 5.o compagnia automob.; Menozzi, 78 fant.; Testa, 8 alpini; Bellussi, 4 id.; Celentani, 93 fanteria; Sini, 47 id.; De Campo, 2 id.; Alessio, 48 id.; Galdi, 48 id.; D'Agostino, 1 bers.; Marchese, truppe Eritrea; Cicu, 10 bersaglieri; Gilioli 2 fanteria; Giancola, Comiss. militare Ancona, Napoli; Cappelli, 85 fanteria; Cassalo, 3 id.; Bosco, Stabilimento pena; De Gennaro Musi, 86 fanteria; Gelli, 89 id.; Pippo, 2 id.; Rodriguez, Stabilimento pena; Romanelli, 7 bersaglieri; Curcio, 1 id.; Angiolini, 35 fant.; Tomaselli, 25 id.; Valiancoli, 42 id.; Rossini, 61 id.; Saliva, 21 id.; Pognisi, 51 id.; Bongiovanni 73 id.; Falcone, 83 id.; Gentilucci, 80 id.; Zurlo, 33 id.; Nesiro, truppe Eritrea; Bernardelli, 16 id.; De Bisogno, 40 fanteria; Milano, 13 id.; Cossio, truppe Eritrea; Frusci, id.; Bertolini Guido, 68 fanteria; Bonaventura, 12 bersaglieri; Ghinari, Corpo armata, Verona; Andreani, 33 fanteria; Rindone, 1 bersaglieri; Cagnis, Corpo aeronautico; Albano, 40 fant.; Neva, 31 id.

Armani, tenente-colonnello, trasferito 81 fanteria; Miravalle, id. 145 id.; Novelli id. 5 alpini; Gavagnin, id. 58 fanteria; Degli Espinosa, id. 146 id.; Guerra, id. 94 id.; Balnotti, id. 60 id.; Boccaccini, id. 95 id.; Manganelli, id. 6 bersaglieri; Ghinami, id. 55 fanteria; Colombini, id. 148 id.; Mariotti, id. 96 id.; Marini, id. 19 id.; Osmani, id. 156 id.; Santagostino Baldi, 1 granatieri; Salvanechi, id. 84 fanteria; Rubino, id. 134 id.; Rinca, id. 19 id.; Doglioni, id. 68 id.; Caporaso, id. 139 id.; Corbure, id. 41 id.; Magnoli, id. 150 id.; Prella, id. 1 alp.; Goiran, id. 87 fant.; Fortunato, id. 29 id.; Cristione, id. 43 id.; Arasca, id. 58 id.; Cairoli, id. 51 id.; Furlani, id. 217 id.; Forlani, id. 220 id.; Cambelloni, id. 9 bers.; Pallavicini, id. 142 fant.; Banci, id. 1 gran.; Pinzi, id. 1 id.; Gregori, id. 52 fant.; Zaremba di Jaraczewski, id. 8 id.; Durante, id. 5 bers.; Do Giorgi, id. 7 id.; Nobili, id. 42 fant.; Donzero, id. 6 id.; Bianchi, id. 54 id.; Fiorinaschi, id. 126 id.; Paoletti, id. 218 id.; Bertarinelli, id. 95 id.; Lamini, 21 id.; Id.; Del Grande, trasferito 150 fant.; Scaglione, id. 50 id.; Levis, id. 142 id.; Ragni, id. 142 id.; Bresciano, id. 153 id.; Bellanio, id. 153 id.; Allcori, id. 3 alp.; Fici, id. 45 fant.; Grassi, id. 216 id.; Cecconelli, id. 216 id.; D'Ippolito, id. 4 bers.; Primaverile, id. 75 fant.; Albano, id. 133 id.; Risi, id. 133 id.; Colangelo, id. 149 id.; Legnardi Galloni, id. 216 id.; Pisani, id. 216 id.; Michetti, id. 217 id.; Ceccapiani, id. 112 id.; Bar

## Le forze inglesi in campo

# Formazioni

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Aprile.

Il vecchio esercito regolare — la Regular Army — non provvide soltanto alla fornitura del margine di tempo per l'impianto delle nuove formazioni. Si sobbarcò altresì, contemporaneamente, alla diretta creazione di queste forze nuove. Le inquadrò, le istruì, le trenò, ne assunse il comando. In verità, esso può dirsene l'alfa e l'omega. Fu e resta il corpo intorno al quale le nuove legioni son sorte, son cresciute, e oggi si schierano. Mentre, nel primo anno di guerra, teneva da un lato la linea in Fiandra, dall'altro cercava di trasfondere tutto se stesso nelle nuove milizie che si formavano in Inghilterra. Ne curava l'assistenza e lo sviluppo da prima quasi, e poi nelle retrovie campali oltre Manica. Forgeva loro da levatrice, da nutrice, da governante, da tutore, da modello. Ne tirava su, le preparava, le collaudava. E questa duplice fatica del vecchio esercito regolare, coi risultati pratici che ottenne, costituisce il vero, il grande fenomeno militare inglese; il vero, il grande fenomeno tecnico che riempie d'ammirazione; il fatto che trascende i facili impressionismi glorificatori e s'incunea nella storia: il reale, il concreto ubi consistam di tutta la guerra inglese per terra; la piattaforma solida delle speranze serie. Il resto è giornalismo, politica, sproloquio, suggestione, aspettazione, ottimismo, aritmetica, alterino. Roba talora utile e inevitabile, ma niente militare, militarmente vacua e innocua.

Oltre la fornitura del tempo, dunque, la fornitura dell'arte. Era ovvio. L'arte della guerra, più arte oggi che mai, non può essere insegnata se non da chi l'ha appresa. Il dilettantismo non serve che a farsi battere. Non poteva quindi essere affidato che al vecchio esercito stabile il compito erculeo di abbozzare, modellare, trenare le nuove fanterie inglesi, queste supreme condizioni di vittoria: il compito di misurare il loro grado di maturità, di avviarle verso il fuoco, di lanciarle al fuoco. Ma c'erano diversi modi per assolverlo. Ce n'erano dei popolari, a buon mercato e a tamburo battente, e ce ne erano dei meno popolari. Il vecchio esercito, nei Comandi e negli istruttori che adibì a quest'opera, scelse i modi più coscienziosi e severi. La qualità, che era la sua virtù maggiore, gli chiariva che la mèta da perseguire era la qualità sopratutto, il massimo grado di qualità raggiungibile entro i limiti del tempo e della necessità. Si propose di fare dei soldati non nel senso più popolare, ma più militare. Intraprese un lavoro lungo, difficile, ingrato, tormentato dalle impazienze inopportune dei soliti montoni arrabbiati pascolanti al coperto.

Una sola cosa facilitò l'impresa. Fu l'internamento della National Reserve. Ora vi dico che cos'era questa National Reserve. Non era una riserva ufficiale, una branca della seconda linea. Esisteva a mezz'aria per suo conto. Era una libera associazione sorta verso il 910 per iniziativa privata. L'aveva promossa e fondata un giornaliste, il più impulsivo dei giornalisti inglesi, Strachey, il direttore dello Spectator. I suoi membri erano in manima parte ex-soldati regolari passati fuori anche dalle riserve, e in minima parte ex-volontari di qualche guerra coloniale. In fondo potevan dirsi dei precipitati del vecchio esercito, e di questo possedevano per lo più il grado di trenamento e d'esperienza. Ma avevano lottato invano per ottenere un compiuto riconoscimento ufficiale; e non erano vincolati per legge a prestare servizio di serie. Si tenevano associati solo perchè un giornalista molto saggio e chiaroveggente aveva compreso l'importanza di non lasciarli sperdersi; e stavano pronti ad offrire i loro servizi come volontari della vecchia guardia in caso di guerra. Il loro limite di età era cinquant'anni, equivalenti a una quarantina da noi; e l'albo dell'associazione noverava un 250,000 soci. Essa dunque riuscire di una utilità inestimabile, ma la gente non se ne accorse che a guerra scoppiata. Perchè, a guerra scoppiata, senza indugi, la National Reserve intervenne così. Migliaia e migliaia di questi ex-soldati si arruolarono nel nuovo esercito, che per suo chiuse un occhio sui limiti d'età. Altre migliaia entrarono nelle file dei Territoriali. Altre migliaia si offersero come istruttori per la nuova formazioni. Circa 200,000 soci della National Reserve si diramarono in tal modo a comporre la prima ossatura della Kitchener's Army, a consolidare quella della Territorial Army, e ad istruire alla milizia, col grado di sergenti, le masse che affluivano alle bandiere. Il contributo loro alla creazione delle nuove fanterie inglesi fu meraviglioso.

Ma c'era tutto da fare. Per gli ufficiali come pei soldati, bisognava incominciare dall'abbici. Solo i Territoriali e gli allievi del relativo Officiers Training Corps avevano un barlume della vita militare. Nozioni della scienza mancavano anche a loro. Tutti gl'altri erano più digiuni di milizia che di sanscrito. Gli studenti, i commercianti, i professionisti, gli impiegati che si offrivano come ufficiali, e gli operai, i minatori, i commessi, i bifolchi che si arruolavano come soldati, erano giovani che due mesi innanzi ci avrebbero riso in faccia se avessero loro che una volta o l'altra avrebbero dovuto mettersi in khaki. Si sentivano troppo civilizzati, per questo. Non ammettevano più che la guerra rimanesse quella cosa tenacemente umana che è. L'idea che anche i più timidi, i più innocui, i più miti, i più «evoluti» tra i loro simili si sarebbero un giorno di punta in bianco, messi a parlare di guerra come sacripanti, e discutere con la massima naturalezza di cannoni e d'esplosivi, di sottomarini e di torpedini aeree, non entrava loro in testa. Di pronto non avevano che la stoffa. La stoffa era generalmente molto buona, benchè fosse più urbana, meno campagnuola, del desiderabile. Non vi fu già ripetuto mille volte come alle bandiere inglesi sia accorso del materiale umano fornito di istinti agonistici e di qualità fisiche tenute vivi dagli sports; come l'educazione anglo-sassone, lo assistesse col suo incitamento a fare specialmente le cose che fan paura e a prendere i tori delle orne per le corna; come la predisposizione a una certa disciplina l'abito dei giuochi sportivi in squadra, che si lanciano sopra una teale e costante obbedienza ad un leader; come un'adattabilità ereditaria, una certa istruzione generale escludente ogni analfabetismo, e una buona voglia iniziale da volontari figurassero tra le sue virtù. Tutto questo c'era, e agevolava molte cose. Ma non forniva che delle fondamenta generali. Occorreva edificarvi sopra ciò che di più specialie e specializzato ci sia: degli ufficiali e dei soldati di alta qualità, delle fanterie degne di questo nome.

Tutte le lunghe mani del vecchio esercito regolare si concentrarono in quest'impresa. Bisognava istruire ed esercitare, esercitare ed istruire, provare e riprovare, senza perdere un minuto, ma senza precipitare. Così si fece. Erano ineluttabili dei contrattempi iniziali. Si ammisero, e si provvide a correggerli. Si prospettava singolarmente arduo il problema degli ufficiali e dei sottufficiali, la cui importanza la guerra trincerata accentua. I primi metodi di soluzione diedero luogo a qualche disappunto. Se ne introdussero altri. Si adottarono più severi criteri di scelta e più pratici sistemi di tirocinio. Nel frattempo, la baracca di molti plotoni fu tenuta su da ex-militi dell'esercito regolare nominati sergenti e posti a lato dei subalterni meno maturi.

Poco alla volta, in tal modo, le cose si raddrizzarono. Oggi sono soddisfacenti. Insigni tecnici militari, che non lacquero sui difetti di ieri, riconoscono che la nuova ufficialità inglese è ormai bene in carreggiata, e contiene esemplari realmente ottimi. Ma occorreva del tempo. Qualche volta, le pressioni della necessità costrinsero ad andare contro il tempo. Ogni volta se ne pagò la scotta. Non ci fu mai impunità.

Il materiale umano delle nuove formazioni cominciò ad affluire subito, appena scoppiata la guerra. Alla fine dell'agosto 1914, le nuove reclute sommavano a circa 200,000; un mese dopo, a 700,000; nel gennaio 1915, a un milione e mezzo; e via via sino al numero attuale, che deve superare i tre milioni. Inoltre, nelle prime settimane di guerra, insieme con le nuove reclute venne qui in trenamento le masse della Territorial Army, di cui 100,000 uomini si offrirono tosto per qualsiasi spedizione fuori del Regno. Di più, giungeva entro il settembre in Inghilterra il primo contingente canadese, di circa 35,000 uomini. Ordine, salvo qualche speciale battaglione di Territoriali e di canadesi, non un'unità di tutte queste forze venne fatta salpare se non dopo almeno 7 o 8 mesi di trenamento. Solo nel marzo 1915, infatti, la 1 Divisione canadese partiva per la Francia, seguita dalle prime unità campali di Territoriali. E soltanto un paio di mesi più tardi apparivano sul principale teatro della guerra la prime unità della Kitchener's Army.

Da allora, poco alla volta, lo sbarco delle nuove truppe inglesi in Francia è continuato. Nel settembre scorso, la Kitchener's Army, secondo dati ufficiali, si aveva accumulato 200,000 uomini o poco più. L'afflusso si è mantenuto attraverso i mesi successivi in maniera che oggi il complesso delle forze britanniche in Francia deve sorpassare il milione d'uomini. Ma giungere in Francia non ha significato, per le nuove formazioni, esservi mandate immediatamente e necessariamente al fuoco. In realtà, gran parte delle nuove truppe non han fatto che passare da una piazza d'armi all'altra. Gl'inglesi, oltre un campo di battaglia, han tenuto in Francia un campo di trenamento soprannumerario. Molti nuovi giunti vi hanno trovato, anzichè il nemico, delle nuove tradie d'istruzione. E quando finalmente andarono al fuoco, si procurò sempre di mandarvieli in brigata con dei reggimenti di veterani regolari, perchè la scuola continuasse anche nelle trincee. Non c'è quindi da stupirsi che ogni nuovo fantaccino nelle trincee inglesi sia assolutamente convinto d'esser superiore in tecnica, in tranchée e in animo ad ogni fantaccino nemico. E' come dev'essere. Il valore del raffronto può essere impugnato dall'altra parte, e certo rimane relativo. Ma il valore della fredda, ragionata convinzione di superiorità è enorme. Una convinzione di questa natura non si possiede senza esservi entrati in possesso di un rispettabile grado di qualità. Ed è innegabile che le nuove truppe inglesi in Francia non sono più delle milizie improvvisate. Sono delle fanterie.

Calcoli ovvii e di largo margine sulle cifre ufficiali delle perdite inglesi permettono di dedurre che, tra le nuove formazioni in campo, non c'è un uomo che non abbia avuto almeno sedici mesi di trenamento intenso e costante, parte in Inghilterra e parte in Francia. Non pochi devono averne anzi da diciotto a venti. Di più, si può supporre o sperare che la maggior porzione delle milizie regolari superstiti non sia nè in Macedonia, nè in Mesopotamia, nè in Egitto, ma sul fronte decisivo. E ciò fa pensare che le nuove formazioni britanniche schierate in Francia siano ringagliardite, cementate, fortificate da un compiesso, diffuso e compatto, di almeno centomila veterani del vecchio esercito; la legione tebana di tutta la guerra. Quanto ai Comandi, è naturalmente l'esercito regolare che ha fornito alle nuove formazioni, oltre il Generalissimo, tutto lo Stato Maggiore, tutti i capi di Corpo d'armata e di divisione, e, con uno sforzo d'irradiazione che le ecatombi sofferte non impedirono, anche molti di brigata e di reggimenti. In questi comandanti, le nuove formazioni nutrono una fiducia granitica. Un quieto, tacito processo di giubilazioni, che si operò l'inverno scorso tra i più stanchi generali in vista d'una forte primavera di combattimento, fa sì che non un'oncia di questa fiducia sia usurpata.

Queste sono le forze inglesi in campo sul teatro decisivo, dove gli auspici preannunziano grandi eventi a breve termine. Tutto l'umanamente ottenibile in venti mesi di formazione è stato ottenuto. Non è tuttavia molto lecito giurare sull'apparenza, che è splendida, e scoppiare in ditirambi. Sir John French, quando passò in rassegna i canadesi della I Divisione alla vigilia della seconda battaglia d'Ypres, gridò loro: «Se siete così formidabili come apparite, nessuno vi arresta!». Ad Ypres, quei bellissimi ulissidi dell'esercito imperiale furono, benchè non battuti, arrestati. D'altra parte, è pur vero che ciò avvenne dodici mesi addietro. Mentre dalle apparenze d'oggi è certamente colpito anche il nemico, giacchè tiene concentrato contro il fronte inglese il suo più largo e migliore stuolo di forze mobili.

MARCELLO PRATI.

## Barcellona, la trincea avanzata dell'influenza francese in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

André Tudesq manda da Barcellona una interessante corrispondenza al Journal, che crediamo interessante mandarvi nella sua integrità perchè è un curioso documento della vita politica e morale spagnuola durante la guerra.

### Il grafico dei sentimenti

«Qual curioso grafico — dice Tudesq — si potrebbe tracciare, dopo ogni grande battaglia, sulla varietà e la variazione dei sentimenti dei neutri! Se la Marna provò al mondo la resurrezione della Francia, Verdun vi per segnare nell'anima dei non belligeranti la certezza della vittoria francese. La Spagna può servire d'esempio: Barcellona può essere la dimostrazione. Qui la germanofilia, nei primi giorni della guerra, scoppiò come un incendio sotto la cenere. La formidabile organizzazione di propaganda creata dai tedeschi era favorita dalla nostra indifferenza. L'industria e il commercio nostri urlavano contro posizioni già prese. Meno per simpatia d'istinto, che per odio verso il nostro gusto laico, il clero si è dichiarato favorevole ai nostri nemici. Quanto all'esercito, sensibile al prestigio della forza militare, esso ammirò subito, suggestionato, l'impero tedesco come un modello. Due tappe storiche sono state sufficienti per cambiare tutto. La Marna ha creato il dubbio. Verdun ha sepolto l'ultima illusione.

Altri elementi poi favorirono questa modificazione radicale di sentimenti: la metodica barbarie degli eserciti del Kaiser, la costante violazione del diritto delle genti, e, soprattutto, i siluramenti di navi neutrali che provocarono perdite di vite e l'assassinio in alto mare d'un illustre uomo di teatro: Granados. Per segnare il cammino percorso lo voglio opporre due fatti. Nell'agosto del 1914 una fanfara, seguendo una processione eseguiva l'inno tedesco e gli ultramontani di Catalogna cantavano, sull'aria del Deutschland über alles:

*Viva España y Alemania!*
*Que juntas mirando a Dios:*
*Nadie vencerlas pudiera*
*Si unidas fueran las dos.*

(Vivano la Spagna e la Germania — che unite hanno lo sguardo fisso a Dio — Nessuno le potrà vincere — Se esse rimarranno concordi). Nell'aprile 1916, nelle stesse strade, nelle stesse ramblas, mendicanti tedeschi, rifugiatisi in Catalogna dopo l'espulsione del Portogallo, girano elemosinando, sudici e queruli. E quale lingua usano per impietosire di passanti? La francese!

«Più che qualunque altra città di Spagna, ricca e popolosa, Barcellona è una metropoli marittima nella quale fioriscono parallelamente le arti, commerci e industrie. Essa è il più grande foyer politico, dove più idee si lanzate, l'officina ardente dove si forgia e si purifica la vecchia anima spagnuola. Questo stato di esaltazione intellettuale, la sua vicinanza, la nostra parentela latina fanno di lei, oggi, la trincea avanzata dell'influenza francese. Simile attitudine non poteva non creare qualche battaglia. Diecimila tedeschi si erano lanciati, in questi ultimi cinque anni, alla conquista della città prospera. Dopo la dichiarazione di guerra la loro cifra aumentò per l'arrivo dei rifugiati dal Marocco e dal Mezzogiorno di Francia. Ora sono giunti anche i profughi dal Portogallo. Costretti dal blocco navale che chiude e imprigiona le loro patria, a rimanere in Catalogna, questi errabondi si sono stretti intorno al loro console generale, il barone Austmann. Un leader energico, M. Hofer direttore della più grande fonderia di caratteri tipografici di Barcellona, li dirigeva e li organizzava. Si formò così un piccolo esercito tedesco nel cuore della Catalogna. Questa militarizzazione non fu che un gioco iniziale. I fatti l'hanno poi dimostrato. Un autentico Kommandantur si stabilì, segretamente, nel grande Club tedesco «La Germania». Qualche caffè, come l'Etoile bleue, divenne il loro rendez-vous. Ed ebbero anche la caserma nel macello di Gracia che la municipalità aveva messo — pietosamente — a disposizione dei loro poveri profughi. Nelle vaste aree del matadero una disciplina rigorosissima fu stabilita: esercizi, uso di armi, lavori di trincee, punizioni corporali. Più di una volta, di là dalle murraglie, i passanti furono sorpresi di udire i comandi militari e il cadenzato marciare alla prussiana. Un amico mi ha accompagnato fino a quella caserma tedesca. Sulla porta, chiuso, con una cornice gravida, una sentinella in borghese, armata di un solo bastoncino da passeggio, faceva i cento passi. Assistei al cambio della guardia che si fa ogni tre ore, semplicemente, a bassa voce, come al fronte.

Poi crebbero i tedeschi catalani: — continua il corrispondente — furono comperati dei giornali. Una vera marea di brochures, di estratti di giornali invase i domicili privati, circoli e caffè, si sparse nelle piazze e nelle ramblas. E ciò durò più di un anno.

### La difesa francese

Ma i francofili vegliavano. Più numerosi a ogni nostra vittoria, o ogni insuccesso tedesco, essi si organizzarono, moltiplicarono le corrispondenze ai grandi giornali francesi. Alcuni generosi scrittori, come il Diaz-Ilegi, mitero assolutamente, fino dai primi giorni di guerra, il loro ingegno a servizio della causa degli Alleati. Le polemiche si infiammarono aspre e violente: furono pubblicati manifesti: fu creata una «Associazione degli amici della Francia»; cinematografi e conferenze sono stati chiamati in aiuto per informare l'opinione pubblica. Ciò basò come controffensiva. Ora, qualche raro giornale settimanale si pubblica ancora alla gloria della Germania, a fianco dei grandi quotidiani. Si distribuisce gratis nelle vie di Barcellona, ma il pubblico non lo legge, lo butta via senza aprirlo. L'ultimo tentativo di propaganda tedesca è recente, di questa settimana. Essi hanno organizzato una esposizione di guerra al Tibidabo. Vi si vedono le fotografie e i modelli del 420, del 305, di torpedini e di sottomarini. Si vedono «Zeppelin» in miniatura, cannoni lilliputziani, formati da Krupp. Poi ecco carte geografiche, plastici di cittadelle sulle quali sventola il vessillo nero della Prussia. Eparges, Vaux, Douaumont. Ma questo museo dell'orgoglio delirante, questa geografia della menzogna, non hanno avuto successo: in mancanza di visitatori, domani la Mostra si chiude. In questa lotta d'influenze i tedeschi di Barcellona sono stati sconfitti! Il loro console generale oramai si limita, in seguito alle dimostrazioni o per qualche scritto troppo favorevole alla Francia, a protestare e a provocare qualche processo per offese alla neutralità. Per questo, il Diaz-Reig e il suo giornale Il Diluvio hanno subito sette processi con sette assoluzioni. Infine sul terreno della propaganda i tedeschi hanno cambiato le batterie. Mentre questi diminiscono le pubblicazioni e i manifesti, il console aumenta, triplicandoli, i suoi uffici e il personale alle sue dipendenze. E ciò fa con scopi ben definiti».

## La Serbia ha acquistato una controtorpediniera

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 29, ore 7,30.

Il «Matin» riceve da Salonicco: La Serbia ha acquistato una prima unità navale. E' la controtorpediniera «Velikaserbia» che incrocerà nell'Egeo ed il cui equipaggio è interamente serbo.

## I nostri valorosi caduti

GIUSEPPE IURA, da Torino, di anni 22, infaticabile artigliere da montagna, gloriosamente caduto il 24 aprile mentre con nobile parola e con insuperabile esempio infondeva fiducia e coraggio nel cuore dei suoi soldati.

GIOVANNI PIANTAVIGNA, tenente di fanteria, dottore in medicina e chirurgia, nato a Sannazzaro Sesia. Cadde in un assalto nei pressi di Gorizia.

VINCENZO GASTALDI, da Torino, sottotenente di fanteria, caduto sull'Isonzo.

CESARE BENTE, da Mariaglia (Cuneo), soldato di fanteria.

GIUSEPPE CESA, da Vinovo, soldato di fanteria.

VILLE GAETANO, da Calvignano, ma residente a Torino, soldato di fanteria.

## Giornali e Riviste

La superiorità di Camillo Cavour sul Bismarck fu dimostrata, anche in Inghilterra, dove ci fu, un tempo, una grande fioritura di uomini di Stato; ma, in seguito, si vedrà meglio come guardava lontano, anche nella questione sociale, quel piccolo uomo con gli occhiali. Uno scrittore della *Perseveranza* parlando di Camillo Cavour, riferiva queste parole: «Mazzini chiamava una deportazione di soldati quella campagna piemontese in Crimea che fu il capolavoro di Cavour; il Re, reduce dalla sua insolenza dittatoria all'indomani di Villafranca gli dovette gridare sul viso: — *Chiet l'è nasc un birichin; c'a pia la porta!*». Raffaello Barbiera rileva che infatti, mentre conchiuse la pace di Villafranca, la quale abbandonava la Venezia alle delizie dell'Austria esasperatissima della perdita della Lombardia, Camillo Cavour voleva continuare con le sole armi piemontesi la guerra di liberazione sino all'Adriatico, senza Napoleone II; egli ebbe allora un alterco col re Vittorio Emanuele. Costantino Nigra, testimone di molti fatti storici, lo rammentò più di una volta. Ma quell'acerbissima espressione del gran lie contro il suo ministro è proprio vera? Ecco: quella frase fu raccontata a Torino, e ripetuta nei battaglieri, convulsi circoli dei tumultuosi caffè di Torino, in quell'epoca, agitatissima; e più tardi, molto tardi, fu raccolta nella *Gazzetta di Torino* da un poeta ogni sconosciuto. Marco Antonio Canini, in una sua serie d'articoli dal titolo: *Briciole di storia*, raccolti da lui stesso, in un opuscolo, ogni quasi introvabile, coi tipi della stessa *Gazzetta* nel 1882, quando cioè la Nostra era caduta da sei anni ed era uso non pregiare, come meritava, l'opera di Camillo Cavour. Le precise parole del disgraziato Canini — che fu uno dei più frenetici, più veementi e più ervabondi e più «squattrinati» artifizi del Risorgimento — alla pagina 68 del suo opuscolo, pieno di scandalose dicerie e calunnie antinapoleoniche, sono queste: «Dopo quel tempestoso colloquio con Napoleone Cavour ne ebbe pure uno, non poco violento, con Vittorio Emanuele; e tentò inutilmente di persuaderlo a continuare solo la guerra. Vedendolo agitatissimo, Vittorio Emanuele gli disse: — Si calmi, si calmi; pensi che io sono il Re. — E Cavour fuori di sè per la collera: — Ma, soprattutto, conoscono gli italiani — soggiunse; — io sono il vero Re. — E Vittorio Emanuele collo stesso tono: — Che mai dice? *Chiet a l'è 'l Re?... Chiet l'è un birichin!*». — Immaginarsi se un Cavour può aver detto, sia pure nella collera, al Re: «Io sono il vero Re!». Fandonie da teatro delle marionette. A ogni modo, sulla trasposta di Vittorio Emanuele II a Camillo Cavour, il Barbiera volle interrogare una sera Emilio Visconti-Venosta, l'allievo più eminente del sommo ministro. Emilio Visconti-Venosta, stanco e che parlava col contagocce, disse placido, solennemente, queste sole tre parole: «Non è vero».

***

Emile Moreau pubblica sulla *Croix*, raccolte dalla viva voce dei compagni d'arme di Peguy le ultime istruzioni che l'autore del «Mistero di Giovanna d'Arco» diede ai soldati posti sotto i suoi ordini. Scrive il Moreau: «Peguy era il solo in piedi, diritto, in mezzo al gruppo dei suoi soldati nascosti dentro i solchi del campo battuto. Si mise a parlare. Subito le parole assunsero una fisionomia alta e sacra. I soldati, rapidamente, alzavano gli occhi confortati. Quando tutti cominciarono a comprendere fu quando, additandoci il Cielo, Peguy ci disse: «La necessità è di credere. Quando si crede niente meraviglia. Le più orride catastrofi sono delle prove. Dio le prolunga per misurare le vostre forze e sapere di quale premio voi siete degni». Poi Peguy divenne bruscamente famigliare e disse: «Ascoltate una bella storia, soldati, che lo vorrei mettere in versi, un giorno, se Dio mi da vita». Fece un piccolo segno di Croce «fissando gli occhi più lungi del gruppo al quale parlava, alzò la voce quasi desiderasse che fosse udita da tutti i combattenti di Francia: «Voi sapete — disse — che durante la salita al Calvario il Cristo è caduto tre volte, stanco, non potendone più: sapete che una donna che si chiamava Veronica gli asciugò il volto col suo velo. Quando quella donna rientrò nella sua casa, constatò, impallidendo per l'emozione, che il divino volto era rimasto impresso sul tessuto così luminosamente che ne era illuminata tutta la stanza. La cosa fu narrata a Maria, nel momento in cui ella discendeva dal Golgota mortalmente pallida per aver visto morire il suo Figlio. Ella si recò da Veronica e per tre giorni, immobile, non tolse il suo sguardo dalla contemplazione di quella immagine, ove vi viveva tanto dolore, dove scorreva il sudore dell'agonia, misto alle lagrime e al sangue. Le parole che egli aveva detto: «Ancora un po' di tempo e voi mi rivedrete!». Sembravano smentite da quella immagine di morte. Ma Maria dolorosa se la ripeteva fedele, tenendo come pegno di fede quei raggi luminosi. Ora, la mattina del terzo giorno, la luce diffusa dal volto si mise a decrescere e poi s'estinse. La Madre smarrita si domandò: «Ebbi torto di credere, forse?». Nel momento in cui stava per abbandonarsi alla disperazione, la porta si aprì e Maddalena scorse, raggiante, gridando dalla soglia: «Egli ha vinto la morte! E' resuscitato». Le trombe suonarono. Improvvise alla fine della narrazione di Peguy e ci annunciavano che si iniziava la battaglia della Marna». Un'ora dopo — dice il Moreau — Peguy era morto. Prima di morire aveva rinnovato la tradizione dell'agiografia medioevale. Se fosse vissuto Peguy sarebbe stato un secondo Jacopo da Voragine e avrebbe rinnovato, con quella magnificenza di sentimento e con quella grande pietà che erano nel suo cuore, la Leggenda d'oro.

***

E' morto uno dei più illustri scrittori del gruppo nazionalista e realista di Francia: Henry Vaugeois, compagno di Maurras, di Daudet, di Montesquiou, e di quanti letterati di Avanguardia militano in politica monarchica francese. E' morto d'angoscia e d'ansia. Dal fronte di Verdun, un suo intimo amico, che si sottoscrive «Amicus», manda al *Revell de la Haute-Saone* una pagina di ricordi commossi e commoventi. Ecco un qualche brano: «Ciò che caratterizzava Vaugeois, ciò che ne illuminava lo spirito era l'amore per le idee belle, chiare e vive, delle idee santificate da questa adorabile realtà che è la patria, la terra ereditata dagli avi. Egli subordinava tutto a questo amore, e furono le angoscie troppo forti, provocate da questo amore, che hanno arrestato il battito del suo cuore. Nei gruppi e nelle azioni dell'«Action française», che ora la sua opera, la figlia prediletta del suo spirito, io si amava per la sua febbre di devozione, per la sua bontà e per quel genio che, nelle ore incerte, gettava intorno la luce di un bellissimo raggio. Per i giovani era un vivo esempio di apostolo giammai stanco, sempre alla ricerca di spirii da conquistare e di anime da dirigere. Noi sappiamo in virtù di quali sforzi la sua piccola rivista grigia, quella collezione di fascicoli che gli studiosi cercavano sempre con tenerezza e con una gioia dello sportsman profonda, e che Maurice Barrès chiamava «chantier d'idées», era diventata la grande «Revue bleue». Poichè le sue persuasioni venivano dall'intimo della sua coscienza di francese, esse davano a Vaugeois una eloquenza per la quale egli poteva trascurare e beffare l'eloquenza voluta. Quando parlava raggiungeva il sublime. La parola, forse, le frasi qualche volta non erano pronte e meno esatte. Allora nel corpo vibrante, sotto il volo contratto di questo grande francese lo sforzo pressoche divino era visibile. E le due mani febbrili, stirate sul petto anelante o, alzate, come se volessero afferrarsi a qualche cosa di invisibile, si agitavano un poco: poi, alla fine, sembravano premere a volo la parola che scoppiava sulla moltitudine intenta come una forza vittoriosa. Riceva nei giorni della mobilitazione: «Sapete che cos'è la Francia? E' la madre che è pronta a morire tutta scarmigliata, ferita, insanguinata per salvare la civiltà e per difendere la bellezza del mondo! Sapete che cos'è la Francia? E' la più dolce delle patrie: fra un giorno sarà la più terribile!».

Leggete in seconda pagina

## Il romanzo d'una "Stella,,


## Non mezze misure

**Le Pillole Pink dànno sollievo subito: guariscono presto**

Molti dei nostri lettori dichiarano che prima d'aver fatto uso delle Pillole Pink, avevano provato altri medicinali. Essi avevano ottenuto certamente qualche sollievo, ma l'effetto s'era limitato ad un miglioramento momentaneo, la guarigione definitiva non si era prodotta. Per questi malati, allora, s'erano presentate delle alternative di alcuni giorni di benessere seguiti da settimane di cattiva salute, alternative deprimenti che conducono allo scoraggiamento. Con le Pillole Pink non vi sono mezze misure e come si vedrà da questo esempio che scegliamo oggi fra mille, quando si è affidato alle Pillole Pink il compito di guarire, esse guariscono.

La signora Emma Sterni, abitante in Via Bramante, 7, a Milano, scrive:

«Tormentata da molto tempo dall'anemia, ho provato moltissime cure. Non erano mai abbastanza potenti per vincere il male? Il mio organismo era refrattario? Non so, ma sta il fatto che il mio male era rimasto. Ogni volta debbo dichiararlo, avevo ottenuto qualche sollievo che si traduceva in una diminuzione d'intensità dei sintomi provati; ma una diminuzione del male non è ciò che si aspetta da un rimedio; ciò che si vuole, ciò che si esige è la guarigione completa. Ebbene, questa guarigione, soltanto le Pillole Pink hanno potuto procurarmela.

«Naturalmente poichè la mia anemia datava da lungo tempo ed io ero molto indebolita, dovetti proseguire la cura durante qualche tempo, ma le Pillole Pink sono venute a capo di guarirmi. Ho ricuperato subito l'appetito. Le mie digestioni si sono fatte buone, le emicranie sono sparite. Nutrendomi meglio, ho ripreso forze ed il mio peso è aumentato. Il mio stato d'animo ha pure tratto profitto da questo miglioramento fisico ed alla mia grande malinconia è succeduto il buon umore. Aggiungo che il miglioramento non è stato momentaneo. Da quando ho preso le Pillole Pink sono sempre stata bene e tutte le persone che mi conoscono possono farne fede».

Secondo il proverbio «chi può il molto può il poco» e di fronte a risultati come quello che abbiamo citato, i malati d'anemia, poco o gravemente colpiti, comprenderanno che essi hanno tutto l'interesse a prendere le Pillole Pink se vogliono guarire. Il medicamento è stato preparato con lo scopo di dare del sangue ricco e puro a coloro che non ne hanno abbastanza o che ne hanno di cattivo. Senza volere contestare il merito dei soggiorni climatici e delle cure d'aria, noi diremo tuttavia che essi non saprebbero essere che dei coadiuvanti essendo la loro azione formalmente troppo lenta. Per farvi da sanzione, nulla uguaglia ancora le Pillole Pink che danno del sangue ad ogni pillola.

Le Pillole Pink sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, dolori, emicranie, esaurimento nervoso.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18,— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merendi, Via Ariosto, 6, Milano.

**CLINICA PRIVATA di TORINO**

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.

Sez. Medicina Generale, Infettiva, Fegato, Dr. SEYMANDI

Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPPELLO

SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE

Medico ordinario Dottor M. BALLARATI

CONTRO LA TOSSE ASININA

**TIOBROMINA Dr. Maccario**

sedativo, espettorante, antisettico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli.

**MEDICE PRONTA**

Bernetto Costantino nero (fregio, greca ascella, scatola) L. 15,—
" " bigio-verde fregio, greca nera, scatola " 13,—
" " nero (fregio, greca nera, scatola) " 11,—
" Chapeau bigio-verde (fregio, greca nera, scatola) " 9,—

**Reclame - Servette da scatole L. 4**

Si confezionano modelli speciali in brevissimo tempo.

Vendita per corrispondenza — Scatolette metalliche, lima damascata, completa di spadaglio e drogona, L. 2,50.

Cravatteria — Ricami — Chincaglieria maschile.

Alle Cappellerie Ogna Tommaso via Roma, 20, accanto Cinema Berra, TORINO.

**Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.**

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Nizza, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13, festivi — 10 a 12, festivi.

# DIFFIDA

Esigere sempre sulla etichetta della bottiglia marsala S. O. M. il nome di

# FLORIO

stampato a caratteri grandi, che solo può garantire un vino perfetto e di qualità superiore.

Diffidare da chi offre questa marca senza dimostrare in precedenza il nome della Casa.

Guardarsi dalle contraffazioni. (5419

**Salsomaggiore a Torino**

Cure complete esclusivamente nell'Istituto Fisioterapico, via Sacchi, 23-25. 6700

# I PELI DEL VOLTO

i nei, le verruche, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche cornee radicalmente distrutte con metodo elettrico speciale, quantitativamente misurato, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO

Via XX Settembre, 38, Torino - Dalle 10 alle 16. 216

**DENTIERE** senza palato, senza compenso - Garanzia PONCHIA — Corso Vittorio Eman., 60, Torino. 4178

Stampa, 1916 — Tip. MARIANI e C.

# Cronaca Cittadina

*Domani, 1° MAGGIO, **non si pubblicano le edizioni giorno e sera. La "Stampa„ del mattino** però sarà in vendita presso tutti i rivenditori fin dalle prime ore della mattinata, e recherà le notizie giunteci fino alle ore 3 della notte.*

## La riunione del Comitato piemontese per lo sviluppo idroelettrico

Nel salone della [illegible] di Commercio si è riunito ieri sera, alle 21, il Comitato provvisorio, che si costituì di recente, per provvedere allo sviluppo idro-elettrico. Al convegno, che raccolse oltre un centinaio di persone, intervennero i senatori D'Ovidio e Camerano gli onorevoli Di Robilant, Rouvier, Giordano, gli assessori e consiglieri comunali Pomba, Rinaudo, Cauvin, Oliveri, Grassi, Rubino, Massi, Ludinire, Singero, Bosso, Grihaudi, Tinossi, Sacerdote, Borini, il comm. Borgesa, presidente della Deputazione provinciale il presidente della Camera di Commercio comm. Bocca, il commendatore Doglietti, Ting. Peyron, Pavy, Antolini, il comm. Falchi, il conte Salvadori, il [illegible] Sacheri per la Promotrice dell'Industria, il comm. Franco Franchi, il comm. Dante Ferraris, il comm. Calderini per la Deputazione provinciale di Novara, il rettore dell'Università comm. Pasari, ecc.

L'avv. Giorgi comunica l'elenco delle adesioni, quindi il senatore Ruffini, presidente della riunione, dopo aver ringraziato gli intervenuti, rilevò che i primi risultati dell'iniziativa furono superiori all'attesa, e perciò il gruppo promotore sente il dovere di cedere ad altri più competenti la direttiva dell'azione che si richiede all'attuazione dell'importantissimo progetto. Spiega largamente le ragioni che indussero il Comitato di preparazione ad occuparsi del problema idro-elettrico, al quale altri si ricollegano.

Il prof. Brondi, ordinario di diritto amministrativo alla nostra Università, trattò diffusamente, con competenza di studioso, il problema dal lato giuridico e amministrativo.

Il comm. Regnazzoni muove alcune osservazioni sulla necessità di trovare prima le acque e poi di fare la questione giuridica.

L'avv. Olivetti, poichè l'ora è già tarda, esprime il desiderio che si venga al lato pratico della discussione, ed il senatore Ruffini chiede che l'assemblea si pronunci sulla necessità che sorga la nuova Associazione per tutti i problemi idro-elettrici.

L'avv. Boccarino propone un voto di plauso al Comitato provvisorio, con l'invito che esso rimanga in carica e si associ quegli elementi che sono necessari al buon esito del progetto.

L'avv. Olivetti insiste sull'opportunità di applicare praticamente l'idea, che ha però bisogno anche di forte appoggio finanziario.

Siccome non è possibile più discutere il problema dal lato tecnico, il senatore Ruffini propone alla votazione dell'assemblea, che l'approva, il 1.o e 2.o articolo dello statuto, comprendenti la costituzione del Comitato e la definizione dei suoi scopi. Dopo brevi osservazioni del consigliere Gribaudi, l'assemblea approva anche la proposta che il Comitato provvisorio rimanga in carica, assumendo temporaneamente carattere effettivo, con sede presso il Comitato di preparazione.

## La Sottoscrizione di Torino
### (18° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 1.502.016 14
Asvisio Luigi » 50 —
Associazione Granaria » 1000 —
Borello Luigi » 10 —
Catasto Governativo. Direzione Compartimentale (quota aprile): Botta cav. Policarpo, L. 5,09; Pavesio dottor Alberto, 3,67; Corteggiani ing. Luigi, 3,31; Bertolini geom. Bernardo, 2,76; Malnia Giuseppe, 1,37; Colli Paolo, 1,37 » 17 57
Circolo « Porta Susa ». Il Circolo, con atto apprezzatissimo di deferenza verso l'Amministrazione municipale, ha versato al Municipio l'importo della sottoscrizione privata fra i soci, con cui sovvenivano mensilmente famiglie bisognose di richiamati abitanti nella regione. L'importo totale della sottoscrizione viene perciò conteggiato in quella municipale per le attività e passività che verranno regolarmente contabilizzate: Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, L. 1900; Paolo cav. avv. Felice, 723,50; Bosso cav. Giacomo, 723 e 50; Empain comm. avv. Callisto, 723,50; Girardi cav. uff. Giacomo, 723 e 50; Richiardi cav. Battista, 723,50; Ibatto Cesare 361,75; Maula Ambrogio, 361,75; Uberti Giacomo, 190; Mannassero avv. Domenico, 50; Bavallin e Falconieri, 10; Ostorta Andrea, 100; Torrusio Clemente 25; Varda Agostino, 100; Saracco Vittorio, 10; Masino Angelo, 50; Montalliana avv. Arturo, 25; Morgeati Roberto, 50; Mattei Guido, 3,75; Fermeini Silvio, 50; Galligaris Giuseppe, 10; Andisio e Marchisotti 100; Luino Domenico, 100; Reggio cav. uff. Alessandro, 5; Galvano avvocato Vincenzo, 3; Quereno cav. Francesco, 100; Gamba Roberto, 50; Alcuni soci 50 » 2232 75
Comitato permanente pro interessi Borgo San Paolo » 25 —
Comitato di preparazione (tagliatori) » 50 —
Corte d'Appello di Torino. Magistrati, alcuni funzionari di cancelleria e gli ufficiali giudiziari » 187 50
Corte di Cassazione di Torino (quota aprile): S. E. sen. Giuseppe Tadioli, primo presidente, L. 10,79; Colmo, Lorenzo Desenzani, presidente di Sezione, 8,65; Comm. Giovanni Pegrano, consigliere, 7,23; Comm. Giuseppe Vigo id., 7,23; Comm. nob. Eugenio Prato id., 7,23; Comm. Carlo Carpenina, 7,23; Comm. Alberto Mastri id., 7,23; Comm. Vittorio Rondi id., 7,23; Comm. Giuseppe Bellardi, id., 7,23; Comm. Vincenzo Casali, id., 7,23; Comm. Carlo Luigi Groppo, id., 7,23; Commendatore Enrico Curon Cova, id., 7,23; Comm. Luigi Bertolini, id., 7,23; Cav. uff. Silvio Bonardi, id., 7,23; Cav. uff. Faustino Conti id., 7,23; Cav. uff. Ambrogio Rubino, idem, 7,23; Cotale Luigi Cavalli, cancelliere, 5,39 » 126 23
Ferraris Paolo e Ottavio » 200 —
Filippi Francesco e Renzo » 25 —
Giuliani m.a, servente [illegible] mese » 5 40
N. N. » — —
L. P. » 27 15
R. Procura Tribunale Civile e Penale di Torino (quota aprile) » 31 70
Sella Edoardo e figlio » 200 —
Valerio Giuseppe » 5 —

Totale della nuova sottoscrizione L. 1.811.119 47
Id. della sottoscrizione prec. » 1.975.075 81
Versamento a saldo della sottoscrizione della « Gazzetta del Popolo » » 1.638 20

**Totale generale L. 3.788.814,59**

### Un invito della Lega Industriale alle maestranze

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Lega Industriale ritiene opportuno ricordare alle nostre maestranze che permane in vigore il divieto di manifestazioni pubbliche e raccomanda vivamente che lo stesso rispetto di non voler contravvenire a tale divieto anche nell'occasione della festa del 1.o maggio ».

### *Il cuore di Torino*

Oggi gruppi di signorine riprenderanno per la città la vendita del numero unico pro Croce Rossa e pro Mutilati *Il cuore di Torino*, che tanto favore ha incontrato nel pubblico. Contemporaneamente l'elegante pubblicazione illustrata sarà messa in vendita in tutte le edicole e nelle principali librerie.

### La questione del grano

L'assessore comm. Cauvin si è recato ancora ieri, con una Commissione di proprietari di mulini, dal prefetto perchè s'interessi presso il Governo allo scopo di sollecitare l'invio del grano già ordinato e pagato dal Consorzio per un quantitativo di 90 mila quintali. Col previsto in corso i proprietari di mulini non intendono acquistare così direttamente il grano, ma il mutuo la produzione con quello che il Consorzio può dare. Le scorte di grano possono bastare appena per qualche giorno ed è assolutamente necessario che avvenga la consegna del quantitativo ordinato, per evitare che la città si trovi senza pane. Il prefetto ha risposto che si sarebbe occupato della questione, trasmettendo al Governo i « desiderata » del Consorzio granario.

### Un dirigibile... che non c'è

L'altra notte e anche la notte scorsa numerose persone, attratte da un continuato rombo di motore che pareva venire dal cielo, si soffermavano qua e là col naso in aria scrutando le stelle. Vi fu chi in tutta buona fede credette trattarsi del nuovo dirigibile « M. 5 » e qualcuno in vedetta... con gli occhi della fantasia fece magnifiche evoluzioni. Si tratta invece semplicemente delle prove di potentissimi motori fatti in uno dei nostri stabilimenti metallurgici, prove che durano per ore ed ore senza interruzione. Il dirigibile ha solcato, sì il cielo di Torino, ma soltanto di pieno giorno alla luce del sole!

### I ladri negli uffici di una Ditta

Ieri notte ignoti ladri, servendosi di una chiave falsa, penetrarono negli uffici della ditta Trombetta in un locale terreno di via Gazometro, N. 14, e dal cassetto di una scrivania, che scassinarono, rubarono L. 4455 rendendosi quindi alla fuga indisturbati. Nell'allontanarsi essi richiusero a chiave la porta d'ingresso in modo che nessuna traccia apparente potesse risultare del loro passaggio. Il furto fu denunciato all'Autorità di P. S. che indaga.

**Da dieci metri d'altezza**

In piazza Emanuele Filiberto, presso il corso Ponte Mosca, il decoratore Serafino Gallo, di anni 39, abitante in via San Quintino N. 13, mentre lavorava sopra un carro-ponte, cadde dall'altezza di 10 metri e si produsse la frattura della gamba sinistra. Il dottor Galansino del San Giovanni, ove l'infelice fu trasportato, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

**Seguendo la Cronaca**

### O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, 1, ricorda alla Spettabile Clientela di essere sempre fornita d'un ricchissimo assortimento di Calze per Signora in Seta ed in Filo di Scozia a prezzi mitissimi convenientissimi. Offre poi di solidi tipi di Calze Scozia Fantasia per Uomo, tinte pure un abbondante deposito di Calze in cotone per Militari da poter soddisfare qualsiasi richiesta. I Militari godranno dello sconto del 10 %.

### La Ditta G. Bertone annunzia alle Signore

che nel suo negozio di *Via 11 Marzo angolo Via Milano*, sono già in vendita le novità del 1916, per mezza stagione ed estate e che continua a praticare i suoi modici prezzi.

**I Divertimenti**

### La caccia ai milioni al "Salone Ghersi"

Domani, lunedì, 1.o maggio, al *Salone Ghersi*, la première di questo avventuroso dramma, il nome degli interpreti principali fra cui primeggiano *Ida Carloni Talli*, una delle più note e signorili attrici della Cinematografia ed *Alberto Collo*, la meritata fama della Casa editrice *Tiber film*, l'interessante intreccio del lavoro, danno sicuro affidamento di un nuovo clamoroso successo per il principesco *Salone Ghersi*. Daremo nel prossimo numero ampii dettagli su questa nuova magnifica proiezione.

### Le ultime dell' "Ebreo Errante„

Oggi al « *Ghersi* » avranno luogo le ultime repliche del celebre romanzo di *Eugenio Sue*. E' facile prevedere comuni esauriti.

### "LA RAGNATELA" al Cinema-Teatro Vittoria

Vivissimo è l'interesse destato dall'imminente programmazione della *Ragnatela*, l'ultimo grande successo del Teatro Cines di Roma.

*La Ragnatela* come lo dice lo stesso titolo, che non è che il simbolo del contenuto ideale dell'azione, ha un fondamento psicologico e filosofico degno dell'interpretazione di un artista che pensa profondamente e che sa dare forma al suo pensiero. *La Ragnatela* rappresenta una nuova parola del Pensatoio cinematografico, una rivelazione orientalissima di quest'arte che riserba ancora inesauribili risorse d'interesse eccezionali emozioni.

L'attesissima première avrà luogo domani, lunedì, al nostro *Cinema Teatro Vittoria*.

### Oggi le ultimissime *della bella Rita Jolivet*

La fortunata superstite del *Lusitania* si produrrà oggi per l'ultimo giorno al *Cinema Splendor* quale protagonista del meraviglioso film *La mano di Fatma*. Domani *Il Diamante oscuro*, grande dramma d'avventure in quattro atti della « Casa Ambrosio » e *Julot e gli innamorati*, brillantissima comica americana della *Keystone*. Mercoledì *La Morsa* di Sardou con *Hesperia*, *Ghiona* e *Collo*.

### Ultimo giorno di "Libellula azzurra„ al Cinema Italia

Come avevamo previsto « *Libellula Azzurra* », il bellissimo dramma, serie speciale dell'*Aquila Film*, ha continuato jeri oggi a richiamare un pubblico scelto al *Cinema Italia*. La Direzione tiene però ad avvisare che, dovendo programmare per domani *Dorothy*, dramma passionale in 4 atti della *Brunc-Stelli*, interprete l'estinta *Della Bicchi*, oggi ne avranno luogo le ultime definitive repliche.

### La 1ª Rappresentazione in Italia di "AMOR CHE TACE!„

E' fissato per domani a Torino al *Cinema Ambrosio*, la première in Italia di *Amor che tace!*, il primo film edito da « *Bonna* ». Vivissima è l'attesa pel gran mondo per questo eccezionale avvenimento d'arte e di eleganza in cui il pubblico si troverà di fronte ad un nuovo genere, originale e riuscitissimo, di cinematografia.

### L'ultima mattinée di PAESE CHE VAI...

Poichè va subito in scena una nuova rivista al *Trianon*, oggi ha luogo l'ultima mattinée di *Paese che vai...* che ebbe lauto successo ed in cui *Gigetta Morano* si è rivelata una deliziosa comicrice. Domani *debutti di varietà*.

**L'infortunio di un attore cinematografico**

L'attore cinematografico Buranelli Alfonso, mentre si recava ieri mattina con sua moglie dalla casa Pasquali sulla strada di Moncalieri, [illegible] un muro, cadde e riportò la frattura del radio sinistro. Per cura dell'accompagno venne trasportato in automobile alla Casa all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato.

## Un attore della Compagnia Maresca e la sua famiglia avvelenati dalle sardine

Ieri, alle 17, l'attore d'operetta Gino Leoni, di anni 35, da Livorno Toscana, appartenente alla Compagnia Maresca, che agisce al Chiarella, sua moglie Beatrice Bavarino, di anni 26, ed il figlio Ivillo, di anni 7, si recarono a pranzo al *Ristorante Stella d'Italia*, all'ex-Barriera di Casale. Essi consumarono un antipasto essenzialmente di sardine, una minestra di agnolotti, un piatto e la crema. Quando ebbero mangiato, tutti contemporaneamente furono colti da gravi dolori viscerali. Si affrettarono così a [illegible] alla loro abitazione, dove i dolori aumentarono di punto da trasformarsi in veri sintomi di avvelenamento. Allora da un altro attore la famiglia Leoni fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni. Qui i dottori Jachia e Guerra riscontrarono che realmente si trattava di avvelenamento e che i sintomi, meno gravi nel ragazzo, erano più seri nei Leoni e nella sua signora. Perciò i sanitari fecero ricoverare gli avvelenati riservandosi sulla prognosi.

Avvertita del fatto la Questura, i vice-commissari Rusboch e Adabbo si recarono prima all'ospedale, poi al *Ristorante Stella d'Italia* dove fecero un sopraluogo. Da questo risultò che realmente l'avvelenamento doveva essere stato prodotto dalle sardine.

L'esercente Cucco disse il nome della ditta da cui aveva acquistato le scatole, non volendo assumersi nessuna responsabilità. Aggiunse però che altre persone, che avevano mangiato anche ieri sera sardine dello stesso tipo, non avevano sofferto male alcuno. Ad ogni modo i funzionari sequestrarono parecchie casse di scatole di sardine e redassero un verbale dell'accaduto.

**REATI E PENE**

### Automobilisti accusati di omicidio colposo

Dinanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale Penale è comparso jeri il signor Vittorio Bocca, il quale era imputato di omicidio colposo nelle persone del cocchiere Secondo Marocco. Davanti alla stessa Sezione era pure fissato un altro procedimento penale in cui lo stesso signor Vittorio Bocca doveva rispondere d'uno stesso reato assieme all'avv. Silvio Tarizzo. Evidentemente l'accusa faceva carico all'avv. Silvio Tarizzo di duplice omicidio colposo nelle persone dei signori Carlo Calcagno e Carlo Gilli; di contravvenzione, per aver guidato una vettura senza essere munito di regolare permesso di idoneità. Al Bocca invece si era elevata contravvenzione perchè lasciò circolare una sua vettura di cui era sfornito di licenza; inoltre gli si faceva carico di correità in omicidio colposo.

I fatti che hanno dato luogo al processo sono i seguenti. Nella notte dal 29 al 30 agosto scorso all'angolo di corso Massimo D'Azeglio e via Silvio Pellico una vettura pubblica veniva urtata violentemente da un'automobile. In seguito all'urto il cocchiere Secondo Marocco, di anni 60, veniva sbalzato a terra proiettandosi la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Il disgraziato veniva trasportato subito all'ospedale, dove pochi giorni dopo cessava di vivere.

Compiuta una inchiesta, fu accertato che l'automobile investitrice era guidata dal signor Vittorio Bocca, il quale si difese affermando di non avere alcuna responsabilità nel doloroso incidente.

Ma poco tempo dopo il Bocca veniva coinvolto nella responsabilità di un nuovo disastro automobilistico, anche più grave del primo. Nella notte dal 17 al 18 ottobre l'avv. Silvio Tarizzo ed il signor Vittorio Bocca, dopo avere compiuto una gita a Moriondo Torinese, facevano ritorno a Torino in automobile. Presso Chieri, verso l'una di notte, essi si informavano sulla via da percorrere ad alcuni del luogo, fra cui certi Domenico Calcagno d'anni 37 e Carlo Gilli d'anni [illegible]. Questi invitarono i viaggiatori a bere un bicchiere in loro compagnia, offrendosi quindi di mettere a loro disposizione per accompagnarli a Torino. Subito fatto un'automobile, si mise al volante l'avv. Tarizzo. Ma giunti felicemente sino alla città, l'automobile andò improvvisamente a sbattere contro il muro d'una casa di corso Casale. Allo scontro ed in quel momento Domenico Calcagno e Carlo Gilli, ripartendo entrambi la frattura della base cranica. Il primo rimase sull'istante cadavere; l'altro morì poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni.

I due procedimenti vennero abbinati, e la loro discussione fu iniziata ieri dinanzi al nostro Tribunale Penale. Nella seduta di ieri furono uditi numerosi testi ed anche speciali periti, sopratutto per la ricerca delle responsabilità e l'accertamento delle circostanze che accompagnarono i due luttuosi avvenimenti. La causa fu però rinviata a venerdì, per dar tempo ai periti di portare dinanzi al Tribunale un accertamento peritale sul luogo dove sarebbe avvenuto lo slittamento dell'automobile in corso Casale.

L'avv. Tarizzo è assistito dall'avv. Fioria, il signor Bocca dall'avv. Gatti Goria. Le famiglie degli uccisi si sono costituite Parte Civile. Calcagno e Ferrero — vedova questa del Gilli — hanno affidato il patrocinio dei loro interessi agli avv. Garizzo, Casoldi, Torchio, Giordano e Perrone; Marocco all'avv. Omodei. Presidente: avv. Morialenti; P. M.: avv. Sircana; cancelliere: Laurenzano.

### Stato Civile di Torino

29 aprile 1916.

NASCITE: in culla maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Bercelli Giuseppe con Riva Maria — Buedese Giovanni con Barbero Cesarina — Civello Bartolomeo Carlo con Crovetti Anna — Cuccio Ciprino con Filiberto Elisabetta Mariuccia — Fiorenzoli Aldon con Marelli Vittorio — Ogliendo Gaetano con Grisore Maddalena — Stellino Bernardino con Aragno Anna — Torino Domenico con Mondi Emilia — Trioli Gaetano con Rolando Eugenia.

MORTI: Olivetti Rosa, d'anni 15, di Buenos Aires, scolara, via Basilica, 6.

Bonetto Maria n. Fassino, d'anni 34, di Casalborgone, casalinga, via Pedibengo, 3.

Protto Mario e. Burzio, d'anni 38, di Torino, fornit. via Albugnano, 21.

Salomone Lucia n. Tineti, d'anni 58, di Torre di Barro, coniug. via Principe Amedeo, 4.

Del Dom Giovanni, d'anni 57, di Spilimbergo, dottore, via Pietro Micca, 22.

Carolo cav. uff. Giovanni Domenico, d'anni 83, di Chivasso, consiglere, via Garibaldi, 37.

Canaro Vincenzo, d'anni 76, di Robbio, falegname, via Cropallo, 21.

Pomio-Vaglia Livia ved. Caligaris, d'anni 70, di Torino, agiata, via Genova, 1.

Meogiori Luigi, d'anni 48, di Terni, meccanico.

Serpino Giovanna, d'anni 30, di Rivoli, cameriera.

Via Giuseppina n. Villa, d'anni 52, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 17 bis.

Ginj Marta, d'anni 78, di Chivasso, casalinga, via Borgino, 18.

Tarretti Servilia n. Fornari, d'anni 51, di Torino, domestica.

Innocenti Annibale, d'anni 26, di Borgo San Lorenzo, soldato 81.o fanteria.

Airola Antonio, d'anni 81, di Molfi, contadino.

Negro Clemente, d'anni 32, di Leyni, contadino.

Rossi Giovanni, d'anni 76, di Medolago, contadino.

Bresso Giovanni, d'anni 66, di Torino, capellaio.

Cattaneo suor Maria, d'anni 83, di San Giorgio in Bosco (Padova), religiosa.

La Torre Antonietta d. Compagnello, d'anni 33, di Foggia, casalinga, via Murinaglio, 11.

Morlondo Enrico, d'anni 77, di Trofarello, albergatore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 9 domiciliati in ospedali, istituti, ecc.; 14 Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Rainaldi Luigi, viaggiatore di commercio, con Fabaro Lotina, agiata — Buffalla Pietro, operaio, con Gallardo Maria Biagiotta — Alfino Michele, operaio, con Larenza Concetta — Vincenti Costanzo, tenente, con Pidalato Angela, insegnante — Betoni Andrea, fabbro, con Gallerini Maria — Garrana-Prianegrin Alessandro, avvocato, con Ticchi-Dominioni Bartolomea Anna, possidente — Boncaglia Felice, meccanico, con Zerbino Sabbina — Cogino Tomaso, lavatore, con Marinaldo Margherita detta Rina, sarta — Garcia Emilio, giocoliere di polola, con Modenesi Emilia, agiata — Bonetto Luigi, elettricista, con Nova Angela ved. Chiale — Genoli Pietro, fuochista, con Margherito Paolina — Savio Virgilio, cuoco, con Marchini Maria — Gallino Giovanni, panettiere, con Mana Caterina, lavorante in maglie — Operti Giovanni, calderaio, con Rolando Agnese — Isaco Giuseppe, impiegato, con Uola Maria, operaia — Pozzo-Gocina Marco, tornitore, con Mocanno Eugenia, cuoca — Meinardi Giuseppe, commesso, con Carnagnola Maria — Palestino Battista, commesso, con Musso Rosa detta Adelaide — Bagarini Pietro, operaio, con Bergonzi Virginia, setaiuola — Ferreira Carlo, parrucchiere, con Andolfatto Rosa — Tarone Giovanni, minatore, con Remy Celestina — Gandolfo Luigi, correttore con Guaschino Teresa — Pigliato Giovanni, guardia daziaria, con Grassi Caterina — Brunello Giovanni, contadino, con Genre Antonia, pastora — Perino Romeo, commesso, con Cravegna Marina, commessa — Capra Domenico, sellaio, con Generali Albertina, operaia — Bruno Mario, commesso, con Bertolo Costanza, civile — Cipollo Alfredo, cromatista, con Bonfiol Francesca, sarta — Berrino Giovanni, fruttiere, con Albarello Teresa, operaia — Bruno Giovanni, capitano d'artiglieria, con Sacco Rosa, agiata.

## Dichiarazioni tedesche soddisfacenti sulla zona neutra del confine svizzero

**Berna**, 29, notte

Il Governo tedesco, a mezzo del ministro tedesco barone Romberger, fece in forma confidenziale al Consiglio federale comunicazioni completamente soddisfacenti sulla delimitazione della zona neutra lungo la frontiera svizzera, nella quale i voli degli aviatori sono proibiti. Il Consiglio federale prese stamane in seduta straordinaria cognizione di queste comunicazioni e considera l'incidenta come esaurito.

(Ag. Stefani).

## I sindacalisti francesi non celebreranno il 1° Maggio

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 29, notte.

Domattina i delegati delle Federazioni sindacali operaie terranno alla sede della Confederazione generale del lavoro un importante convegno. Il tema principale all'ordine del giorno è l'atteggiamento da assumere di fronte alla guerra. Per il 1.o maggio i sindacalisti francesi non abbandoneranno il lavoro; solo alcuni gruppi decisero di destinare il prodotto dei salari alle casse sindacali di assistenza per gli operai vittime della guerra.

**D. R.**

## Furto al Municipio di Genova

### La cassaforte dell'assessore dell'igiene scassinata e vuotata dai ladri

**Genova**, 29, notte.

Stanotte ignoti ladri, aperta con chiave falsa la porta dell'ufficio municipale di igiene situato nelle dipendenze del civico, cercarono smuovere e di asportare la cassaforte dell'ufficio luminazioni, pesante una cinquantina di chilogrammi e contenente circa 2500 lire, non riuscirono a rimuovere la pesante cassaforte e a rubare l'intera somma contenente 2396 lire e 85 centesimi, più alcune medaglie delle Esposizioni di Milano, Torino e Buenos Aires. Quindi col bottino compiuto forzarono un cancello di ferro che sta in un giardino che dà sulla Concezione e si eclissarono. E' da notare che per tutta la notte il Palazzo municipale è sorvegliato da guardie e pompieri. La Questura indaga.

### LOTTO PUBBLICO
*Estrazione del 29 Aprile 1916*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 19 | 21 | 10 | 71 | 80 |
| BARI | 30 | 44 | 71 | 66 | 48 |
| FIRENZE | 3 | 40 | 87 | 66 | 11 |
| MILANO | 6 | 14 | 29 | 82 | 60 |
| NAPOLI | 25 | 28 | 00 | 42 | 60 |
| PALERMO | 60 | 12 | 23 | 41 | 10 |
| ROMA | 47 | 59 | 23 | 29 | 35 |
| VENEZIA | 2 | 61 | 36 | 12 | 26 |

Sul Carso, mentre comandava la sua Sezione, dando prova di raro coraggio, gloriosamente cadeva il dì 24 aprile

## GIUSEPPE JURA
di anni 22
Sottotenente Artiglieria da Montagna

Coll'animo straziato dal più profondo dolore, ne danno il tristissimo annunzio: il padre EVARISTO; la madre ANNA BOERO; la sorella MARIA; i fratelli CARLO, soldato d'Artiglieria da Montagna, e LUIGINO; i nonni paterni; gli zii, le zie e i parenti tutti.

I funerali in memoria al caro Estinto avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Giulia lunedì, 1.o maggio, alle ore 10. 7037

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

*Torino, 29 aprile 1916, corpo S. Maurizio, 29.*

La Vedova MARIA NOVARESE ed i parenti tutti, profondamente commossi, porgono il loro grazie migliore alle Autorità militari di Genova e Piacenza, agli amici, ai conoscenti per la grande prova di stima e d'affetto tributata alla cara memoria del compianto

COLONNELLO
## Cav. CRISTOFORO ROASIO

La Ditta BASILIO BONA [illegible] con profondo dolore la morte avvenuta ieri sera del suo procuratore e collaboratore da oltre trent'anni

## Cav. PAOLO BERSANI

*Castelle Torinese, 29 aprile 1916.*

(Pompe funebri Genta)

Rapito all'affetto dei suoi cari, si spegneva serenamente la tenera esistenza di

## ITALO FOLLIS
di mesi 14

Sentono dal dolore, ne danno il triste annunzio i genitori, i fratellini, i nonni ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 14,30 partendo da via Denina, 1.

Si dispensa dalle visite. [A

Le famiglie MONTALBETTI, BERSANO, FOGLIA, VALLINO, BOTTA, BRUERA, riconoscenti, ringraziano vivamente tutti coloro che col loro personale intervento o con altre cortesi dimostrazioni vollero recare l'estremo tributo di stima e d'affetto alla cara salma di

## Montalbetti Vittoria nata Bersano

(Pompe funebri Genta)

Stamane [illegible] all'affetto dei suoi cari

## Ruata Avv. Francesco

La moglie CLOTILDE COGGNO, il figlio dott. ENRICO, sottotenente, i fratelli, le sorelle, i cognati, le zie, i nipoti, i cugini e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio. 7034

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o maggio, alle ore 8, partendo da via Garibaldi, 13.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 6½, in seguito a breve malattia, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente spirava il

## Cav. Uff. GIO. DOMENICO CAROSIO
### Da 50 anni Capo Ufficio e Cassiere del Comizio Agrario di Torino

Il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne partecipano la perdita irreparabile.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione del defunto via Garibaldi, 37.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 29 aprile 1916. 7030

Ieri, alle ore 19,30, munito dei conforti religiosi, spirava, dopo breve malattia, il

## Cav. Paolo Bersani

La moglie ANNA VERDE;
i figli: ROSINA nel marito Avv. GIACINTO LASTRUCCI e figli; ALBERTO, tenente nei bersaglieri, al fronte; EGINIO, sergente di Sanità;
i fratelli LUIGI e ALBERTO; la sorella ELISA in MAZZINGHI; la suocera AGNESE VERDE; i cognati, i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o maggio, alle ore 9.30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Casalle Torinese, 30 aprile 1916. [A

L'Avvocato LUIGI PLA partecipa con profondo dolore la perdita del

## Avv. Francesco Ruata

suo affezionato amico e collega. [A

## "NEVE„ Giocondal

della **Premiata Farmacia delle Grazie**
**Luigi Perelli, via Broscaretti, 17, L. Milano.**

Speciale Crema per la cosmesi della Pelle. Unica e bella Crema efficacissima per curare ed abbellire le forme del corpo. Rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente. Cura e previene le screpolature e le alterazioni della pelle, conservandola bella e fresca. Contro le macchie cutanee, lentigini, brufoli, peli, calli, acne, ecc., efficacissima contro le Rughe! *E' indispensabile dopo l'epilazione.* Vas. L. 1,50. Posta L. 2. VELLUTINA (GIOCONDAL migliore cipria L. 1,75. 6627

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTE
Torino - Piazza Statuto, 16

# ERNIE

**Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza timori con l'Ernia immobilizzata nell'addome!**

Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di legno, con fasciature con cura e con ogni riguardo mai per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di affetti da ernie, che già provarono altri apparecchi chi con torture e con negativi risultati, documentano questa assertione. Una prova *gratuita* di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta *ogni giorno* dalle ore 8 alle 12, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in **Torino, Piazza Statuto, 16**

Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino od a quella succursale di **Genova**, potranno portarsi a:

**PONT S. MARTIN**: lunedì, 1.o maggio, Hôtel Cheval Blanc e Poste.
**AOSTA**: martedì, 2 maggio, Hôtel Centax.
**ASTI**: mercoledì, 3 maggio, Albergo Salera.
**CATTINARA**: giov., 4 mag., Albergo Firenze.
**MONTARA**: ven., 5 maggio., Albergo Tre Re.
**SALUZZO**: sab., 6 maggio, Albergo del Gallo.
**LANZO**: dom., 7 maggio, Albergo Torino.
**NOVARA**: lun., 8 maggio, Albergo Isola Bella.
**CASALE MONF.**: mart, 9 mag., Alb. Leon d'Oro
**VERCELLI**: ven., 12 maggio, Albergo Tre Re.
**ALBA**: sab. 13 maggio, Alb. Cannon d'Oro.
**GIAVENO**: dom. 14 mag., Alb. Corona Grossa.
**BIELLA**: lun. 15 maggio., Alb. dell'Angelo.
**DOGGIOLA**: mart., 16 maggio, Albergo Reale.
**OVADA**: merc. 17 maggio, Albergo Italia.
**NOVI LIGURE**: giov. 18 mag., Alb. Leon d'Oro
**IVREA**: ven. 19 magg., Alb. Scudo di Francia.

In Torino una signora riceve per le donne.

## CONCORSO 50,000 LIRE DI PREMI

vostra soluzione è esatta, ed inviarvi ricchi e dettagliati opuscoli esplicativi gratuitamente: Direzione Concorsi Illustrati - Via Solferino, 29, Milano. Non confondere la nostra Ditta.

## SOCIETÀ ANONIMA STRADA FERRATA DI BIELLA

SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4.500.000 - Ammortizzato L. [illegible]

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 15 prossimo maggio, alle ore 14,30, presso la sede della Società, via Fabro, N. 7, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del presidente, del vice-presidente o dei segretari dell'assemblea.
2. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
3. Approvazione del Conto d'Esercizio 1915 e Bilancio generale al 31 dicembre.
4. Nomina di amministratori tre sindaci effettivi, e due supplenti, e determinazione della retribuzione ai sindaci effettivi.
5. Estrazione a sorte di 112 azioni da ammortizzare.

Gli Azionisti sono invitati a depositare non meno di cinque azioni di capitale e di godimento presso la sede della Banca Italiana di Sconto in Torino, via Venti Settembre, N. 40, non più tardi del giorno 10 maggio p. v.

I signori azionisti che vengono azioni in deposito presso della Banca per intervenire alla assemblea dovranno ritirare entro il suddetto giorno il biglietto di ammissione.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto sociale per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea si intenderà rinviata al 20 maggio, ore 14.30 ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate il cui deposito sarà accettato a tutto il 18 maggio 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, li 21 aprile 1916. 7019

## Società Anonima GRAGLIA-BAGNI
**Sede in GRAGLIA**
*Capitale versato L. 36.350.*

L'assemblea dei soci del 5 dicembre 1915 deliberava l'aumento del capitale sociale da L. 36.350 a L. 100.000 mediante emissione di N. 1273 azioni da L. 50 cadauna, riservata l'opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni tre azioni vecchie possedute, provenienti dal raggruppamento di cinque vecchie azioni a L. 10 cadauna. Il Tribunale di Biella con decreto del 29 dicembre 1915 ha omologato l'aumento di capitale suscennato.

I signori azionisti che intendono esercitare il diritto di opzione loro spettante sono invitati a presentare le loro azioni per la stampigliatura in uno all'importo delle azioni che vorranno sottoscrivere in ragione di L. 50 per ogni azione dal 1.o al 15 maggio p. v. presso

La Speil. Banca G. Sella & C. in Biella ed
l'algr. Edoardo Bellia, corso Principe Oddone, 33, Torino

# ULTIME NOTIZIE

## La dolorosa impressione in Inghilterra
### per la caduta di Kut-el-Amara

(Nostro servizio particolare)

**Londra, 30, mattino.**

*L'annuncio uscito ieri sera tardi che le forze britanniche assediate dai turchi a Kut-el-Amara han dovuto arrendersi, crea un'impressione dolorosa. La notizia era attesa da vari giorni e anzi parecchi giovani avevano tentato di preparare il pubblico alla sciagura. Il pubblico aveva seguito con forte interessamento sentimentale le fasi delle operazioni in Mesopotamia da quando nello scorso inverno il generale Townshend, dopo essere giunto fin quasi alle porte di Baydad, era stato costretto a ripiegare ed era rimasto tagliato fuori a Kut-el-Amara che i turchi avevano investito. Ciò era accaduto ai primi del dicembre passato e il pubblico di tutto l'Impero aveva immediatamente preso a cuore le sorti delle forze assediate.*

### La spedizione di soccorso

*Da principio quando la spedizione di soccorso inviata dal Governo a liberare Townshend cominciò a risalire il Tigri e giunse davanti ai primi trinceramenti dove le forze turche le sbarrarono il passo verso Kut-el-Amara, ogni cosa pareva giustificare le migliori speranze. Purtroppo, invece, difficoltà quasi insuperabili dovevano parersi davanti alla spedizione e il pubblico, che le subodorò dai diradarsi delle notizie sui progressi delle forze soccorritrici. Il Governo venne anzi attaccato dalla stampa avversaria per aver mutismo sulla campagna in Mesopotamia che offriva anche il fianco ad altre critiche, le quali non furono risparmiate. La realtà era che davanti a Kut-el-Amara molte circostanze avevano collaborato a creare una situazione ben dissimile da quella in cui vennero a trovarsi le truppe britanniche a Gallipoli. I turchi, sotto la direzione personale di Von der Goltz, che doveva morire sotto la tenda prima di assistere alla caduta di Townshend, avevano allestito a cavaliere del Tigri un formidabile sistema di trinceramenti, costruiti con tecnica perfetta, largamente presidiati, e spalleggiati da numerosa artiglieria.*

*Siccome la spedizione inglese dipendeva pei suoi trasporti esclusivamente dal corso del fiume e non poteva scostarsi da questo giacchè il deserto circostante mancava di acqua, essa doveva assalire le posizioni turche con puri attacchi frontali.*

*La spedizione di soccorso, la cui forza non venne mai annunciata, partì il 4 gennaio da Ali Gherbi, a sessanta miglia sotto Kut-el-Amara. La comandava il generale Aylmer, e prese contatto col nemico il 5 gennaio in un caldo affissiante. Il giorno 7 ci fu uno scontro generale e poco dopo i turchi cominciarono a ripiegare combattendo con vehnente azioni di retroguardia e trincerandosi alla fine nella posizione di Es Sinn, quasi in vista di Kut-el-Amara. La posizione era pressochè inespugnabile e Aylmer, che la attaccò a fondo l'8 marzo, ne fu respinto e dovette ritirarsi ad Umm-el-Hannah.*

*In questo frattempo si seppe che la flottiglia impiegata per rifornire la spedizione lungo il fiume era insufficiente e che l'equipaggiamento capitoliare e sanitario era inadeguato.*

### La vittoria di Humm-el-Hannah

*Ai primi di aprile Aylmer venne richiamato e sostituito col generale Gorringe, che il 5 corrente assalì e conquistò una posizione avanzata ad Umm-el-Hannah, sfondando cinque linee di trincee turche e portandosi fin sotto la posizione successiva del nemico che si trovava a Sanni Yat a 12 miglia da Kut-el-Amara.*

*Il Gorringe l'attacco il 9 aprile, ma senza successo; pur riuscendo ad espugnarlo, avrebbe sempre dovuto misurarsi subito poi colla posizione potentissima di Es Sinn, vera difesa di Kut-el-Amara. Il peggio si fu che nel frattempo le nevi del Tauro si sciogliessero, il Tigri s'ingrossasse e le regioni lungo il suo corso si allagassero. La spedizione dovette così lottare anche contro l'acqua: ma si mantenne tuttavia in nuovi attacchi il 12, il 17 e il 23 aprile, ottenendo però solo qualche successo locale, incapace di alterare la situazione generale.*

*Pochi giorni di poi, esausto, Townshend capitolava.*

### Gli errori perpetrati

*Non pochi errori vennero perpetrati e diverse incompetenze emersero nel corso della disgraziata campagna in Mesopotamia, e dietro luogo ad acerbe critiche contro il Governo. Ma è pure un fatto che molte circostanze inevitabili collaborarono alla sfortuna delle operazioni. Un problema difficile era quello dei trasporti fluviali, e un certo numero di rapporti speciali, che erano stati fabbricati all'uopo, furono colti da tempesta per mare, andando perduti. Poi la riuscita della spedizione fu contrastata da condizioni meteorologiche di carattere eccezionale.*

*Riesce però difficile trovare una scriminante all'ordine che nell'ottobre scorso fu dato a Townshend, e che fu causa di alquanti mali. Il Townshend, infatti, dopo che nella sua avanzata iniziale ebbe catturato Kut-el-Amara, ricevette l'ordine di proseguire verso Baydad. Egli aveva una sola Divisione, ma obbedì e andò innanzi. A Ctesifonte, nel novembre, si scontrò coi turchi, e pel momento li sbaragliò; ma così schiacciandi erano le forze nemiche, che subito dopo Townshend dovette ritirarsi su Kut-el-Amara per non andare distrutto. Se la ritirata potè eseguirsi fu solo grazie all'abilità del generale, che seppe tenere bada ai turchi per novanta miglia, e grazie al valore dei battaglioni inglesi e indiani componenti la Divisione, la quale si acquistò la nomea di invincibile.*

### La figura del gen. Townshend

*Townshend è uno dei più abili e simpatici generali inglesi. Viene da una famiglia gloriosa negli annali militari; è un appassionato studioso e riesce ad ispirare nelle truppe una fiducia cieca.*

*La sua caduta ricorda quella di Gordon a Kartum; ma, per fortuna, i turchi non sono decisi e la vita del bravo generale non è in pericolo. Come Gordon a Kartum, egli si sforzò di tener alto il morale dei suoi uomini negli estremi giorni di stretta martoriata entro le mura della piccola città araba mostrandosi ilare, diramando marconigrammi ottimisti e facendosi spedire per mezzo di aeroplani dalla spedizione di soccorso ogni per grammofoni ed abiti da società, mentre vedeva ormai inevitabile la resa. E' difficile che la caduta di Kut-el-Amara non abbia una ripercussione sulla situazione politica. Questa è già piuttosto delicata in seguito agli eventi irlandesi e al mancato definitivo componimento della questione degli arruolamenti.*

*Il Times dichiara addirittura che il Governo è condannato e che non potrà più reclutare la formazione di un nuovo Gabinetto, oppure un radicale rimpasto del vecchio.*

*Si prepara quindi una settimana politica ritenendo importante; ma, qualunque metamorfosi ministeriale possa verificarsi è ardua immaginarne una che escluda buona parte degli uomini maggiori del Gabinetto attuale.*

**M. P.**

## Il quartiere generale degli insorti
### di Dublino distrutto
### Una comunicazione di French

**LONDRA, 30.**

**Il maresciallo French annuncia che il palazzo della Posta Centrale di Dublino, occupato dai ribelli, è stato distrutto dall'incendio. Molti insorti sono prigionieri. Il loro capo, Connoly, sarebbe rimasto ucciso.**

**La rivolta a Dublino sembra si esaurisca. La situazione nel resto dell'Irlanda è soddisfacente.** (Stefani).

## I saccheggi commessi

(Per dispaccio alla Stampa).

**Londra, 29, notte.**

Un nuovo messaggio all'*Evening News* da Belfast dice che Dublino assistette ad un'orgia di devastazione e di saccheggio. Donne e bambini parteciparono alla spogliazione dei negozi e si vedevano fuggire verso i quartieri periferici con carichi di vettovaglie, stoffe e oggetti preziosi strappati ai magazzini sfondati. I bottini dei saccheggi si offrivano a prezzi irrisori per gli angiporti della città.

Davanti alla Corte di giustizia eressero barricate con libri tolti dalla biblioteca giuridica e dalla centrale postelegrafica; rovesciarono per la strada e dispersero tutte le carte, i documenti ed i registri che trovarono. In due o tre casi i rivoltosi spararono perfino contro donne e bambini. Per poter lasciare Dublino molti dovettero farlo a piedi.

Un messaggio dal corrispondente della *Press Association*, da Dublino, datato da giovedì sera, dice che i ribelli si erano battuti col coraggio della disperazione. « Il crepito delle mitragliatrici si mescola col tuonare di grosse artiglierie, e i cadaveri, sparsi qua e là entro le linee dei rivoltosi, testimoniano della natura della lotta ».

**M. P.**

## Apprezzamenti ed informazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 30, mattino.**

I giornali tedeschi si sono guardati benissimo dal rispondere alle accuse mosse alla Germania di avere provocato i movimenti irlandesi. Essi si limitano a compiangere il popolo dell'Isola Verde, oppresso dagli inglesi, ed a notare con soddisfazione che lo scoppio dell'insurrezione deve essere stato provocato dall'introduzione della ferma. Esprimono infine la speranza che la forza militare del Regno Unito ne sia scossa. Hanno parole di compianto per sir Casement... il grande amico della Germania.

I giornali tedeschi hanno anche poche notizie sugli avvenimenti che si sono svolti in Irlanda. La *Tageliche Rundschau* da questi particolari, che dice avere ottenuto da un viaggiatore arrivato dall'Inghilterra all'Aja: « A Londra l'eccitazione è grande, giacchè, secondo le ultime notizie, sembra risultare che un piroscafo con diecimila fucili, inviato dall'America, è sbarcato sulla costa occidentale dell'Irlanda. Il Governo inglese pare abbia deciso di mandare sedicimila soldati inglesi a sorvegliare le linee ferroviarie, giacchè si afferma che esse siano state minate dai rivoluzionari. E' intenzionato inoltre di stabilire due grandi accampamenti, uno a Dublino e l'altro a Belfast. Vi sarebbero radunate ventimila reclute, che potrebbero essere adoperate in caso di bisogno. Nei circoli militari londinesi si dubiterebbe della possibilità di attuare questo proposito, giacchè c'è chi teme che possa aumentare lo spirito di rivolta. Il sentimento rivoluzionario in Irlanda si estende anche ai circoli più alti del commercio e dell'industria. Capo del movimento sarebbe un noto operaio ».

## Come avvenne la scomparsa in Lorizzea di un aviatore francese

**Parigi, 30, mattino.**

*Giovedì scorso, alle 11,45, un biplano francese, spinto dal vento, volò per alcune centinaia di metri sul territorio svizzero, presso Beurne Vezin. Avvertito dai colpi di fucile delle truppe svizzere, l'aviatore tornò indietro.*

*A mezzogiorno, un altro aeroplano, preceduto in tempo dai colpi di fucile, tornò indietro prima di aver raggiunto la frontiera.*

*L'ufficiale osservatore del primo biplano è stato punito.* (Stefani).

## Un accanito combattimento
### è impegnato
### sul fronte russo-tedesco

**Pietrogrado, 29, notte.**

*Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sul fronte occidentale l'artiglieria nemica fece tiri su Schlock e Boersemunde. Nella regione del villaggio di Ilkinovka, ad ovest di Drinsk, i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria, presero l'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco nelle loro trincee di partenza.*

*Il 28, verso le ore 2 di notte, un dirigibile tedesco comparve su Riejtzo, ove gettò bombe esplosive e incendiarie.*

*A sud-ovest del lago di Narotch l'artiglieria tedesca ieri, all'alba, lanciò raffiche di fuoco, dopo di che la fanteria marciò all'attacco in formazioni serrate. Riuscì a ricacciare le truppe che aveva precedentemente perdute. Un accanito combattimento è impegnato sul fronte dei villaggi di Zanopolcha e Stakovizy.*

*Nella regione della borgata di Smorgon i tedeschi aprirono pure un vivacissimo fuoco di artiglieria.*

*Nel Mar Nero, un nostro sottomarino, che fu senza risultato bombardato da aeroplani e batterie nemiche, affondò presso il Bosforo un vapore e un veliero.*

*Sul fronte del Caucaso, in direzione di Erzindjan, nostri elementi, che avevano respinto attacchi turchi, presero l'offensiva e respinsero il nemico verso l'ovest.*

## I tedeschi annunciano
### di aver catturati più di 5650 russi

**Basilea, 29.**

*Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:*

*Sul fronte occidentale fra il canale di La Bassée e Arras, si segnala un persistente violento combattimento di mine per noi favorevole.*

*Nella regione di Givenchy e Gohelle respingemmo nuovi progressi e respingemmo con perdite due forti attacchi con granate a mano lanciati contro il nostro progresso. Nella regione della Mina ci furono contrattacchi francesi a destra del Mort-Homme e ad est di questa località. Essi furono nuovamente respinti. I nostri cannoni di difesa abbatterono un biplano francese al sud di Maronvilliers (nella Champagne). Un nostro aviatore abbattè a sud di Vaux un aeroplano nemico.*

*Sul fronte orientale, a sud del Lago di Narotch, le nostre truppe pronunciarono ieri un attacco per continuare a migliorare i posti di osservazione riconquistati il 23 marzo. Posizioni russe fra il Lago di Stanarotch e la fattoria di Stachorre furono prese, oltrepassando le trincee da noi tenute prima del 20 marzo.*

*Cinquantaseicento prigionieri con 58 ufficiali, di cui quattro ufficiali di Stato maggiore, un cannone, 28 mitragliatrici, dieci lanciamine, sono caduti nelle nostre mani. In un contrattacco notturno effettuato in massa serrata, il nemico non riuscì a riprendere il terreno perduto.*

*Nostri dirigibili attaccarono installazioni ferroviarie presso Menden e sulle linee Dunaburg-Rjezsza.*

*Sul fronte balcanico la situazione è immutata.*

## Il comunicato austriaco

**Basilea, 29, notte.**

«Si ha da Vienna un comunicato ufficiale che dice:

Fronte russo. — A nord di Elynow, sullo Stripa i distaccamenti dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando respinsero il nemico dalle sue posizioni avanzate. Un ufficiale russo e 180 uomini ed una mitragliatrice furono catturati. Salvo ciò, alcuni combattimenti di artiglieria.

Fronte sud-orientale. — Nessun cambiamento. (Ag. Stefani).

## Grandi preparativi tedeschi
### Concentramento delle riserve - Nuove reti ferroviarie

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 29, notte.**

Informazioni di corrispondenti particolari al fronte orientale, tendono ad accentuare l'ipotesi che i tedeschi non concederebbero la loro attività sul fronte occidentale se non per una recrudescenza offensiva contro i russi. La stampa russa segnala, infatti, numerosi indizi di una prossima attività tedesca per la campagna primaverile. Supponendo anche che non siano di scrupolosa esattezza, meritano di essere rilevati. Anzitutto la concentrazione delle riserve tedesche sarebbe stata già operata nella regione di Chavli-Ponevjeje, centro delle ferrovie degli eserciti di Hindenburg. La regione di Chavli offre un vantaggio particolare: permette cioè di gettare rinforzi con rapidità uguale su qualsiasi punto minacciato del fronte settentrionale, estendentesi su una lunghezza di circa 400 chilometri.

I punti dove si prevede che si svolgeranno le principali azioni sono i seguenti: da un lato tutta la regione di Riga, e dall'altro i settori di Jacobstadt, di Dvinsk, Drisviaty, Postavy, Narotch e Smorgonie. Le formazioni delle riserve concentrate a Chavli verranno a rinforzare le truppe disposte già al momento attuale nelle trincee avanzate nei quattro settori principali di Riga, Jacobstadt, Dvinsk e Narotch, ove si trova il nucleo principale delle forze di Hindenburg. I tedeschi non trascurarono il loro materiale tecnico: parecchie volte moltiplicato Krupp ha stabilito a questo scopo officine speciali a Mitau (per poter fornire alle truppe i pezzi di artiglieria necessari nel minimo tempo possibile).

Notevoli perfezionamenti furono realizzati nel campo di aviazione. Le meningitoli nerofiliera, come è noto, furono piuttosto rare sul fronte orientale. Ora i russi spiegano questo fatto col desiderio di economizzare le riserve di essenza non utilizzarle in momento più opportuno. Infine, i tedeschi implementano ogni cura a perfezionare la loro rete ferroviaria e di grande d'ogni genere. In Polonia e in Curlandia hanno costruito due linee. L'una con binario a scartamento normale, l'altro ridotto, traversano il paese in tutti i sensi. I tronchi principali sono collegati con ramificazioni laterali unicamente del trasporto dei carichi più considerevoli, compresi i maggiori pezzi di artiglieria pesante.

Nei pressi delle ferrovie sono disposti, allineati costantemente in lunghe file, forgoni militari e autocarri. Questi veicoli sono trasformati o adattati a vari usi: stazioni telegrafiche e telefoniche, ambulanze, laboratori meccanici; e infine sono adattati al trasporto rapido delle truppe. Per regolare il traffico i tedeschi hanno introdotto sulle strade carreggiabili e sui cammini secondari un orario fisso, simile a quello delle ferrovie. I convogli delle vetture circolano di notte a fuochi spenti, eccezione fatta di quelli per i segnali. Essi seguono all'andata le vie principali e al ritorno le vie parallele. Perciò, nessun pedone sorpassa, nessuna vettura privata, ossa avventurarsi sulle strade militari tra il tramonto e l'alba. Invece, durante la giornata, la circolazione resta libera. Forgoni e autocarri innumerevoli sono nascosti nei luoghi boschivi e sotterranei, specialmente costruiti a questo scopo.

Gli austriaci hanno imitato i tedeschi. Sulla loro estrema tre nuove ferrovie contribuiranno a funzionare nel maggio prossimo. La prima va da Mieshanof a Kodimierzof; la seconda da Andrezeloff a Ostrovietz; la terza da Bozovice a Telnichzice. Tutte queste linee traversano la frontiera russo-austriaca congiungendo le città principali della Polonia russa occupata con quelle della Galizia, particolarmente Ivof e Cracovia. La linea Andrezeloff-Ostrovietz è destinata a servire questo ultimo punto che gli austriaci hanno trasformato in un centro importante dell'industria di guerra, ove si fabbricano cannoni e si forniscono tutti i pezzi di ricambio per aeroplani, motociclette e carri-automobili. Ostrovietz è così divenuto il principale centro industriale austriaco nella regione della Polesia e della Volinia. La lunghezza delle tre linee è di 177 chilometri. Quella delle due altre è di 53 e 65 chilometri. Tutte e tre sono a doppio binario. Per costruirle occorsi vincere parecchi ostacoli topografici ed aprire due trafori e costruire il ponte sulla Vistola.

In conclusione, i due imperi centrali mirano lavorando per le operazioni immediate. La Russia è preparata molto meglio della primavera scorsa a fronteggiarle. I critici austriaci contenuti nell'offensiva che l'organizzazione dell'esercito russo nulla lascia più a desiderare. Grazie agli sforzi dei Comitati della industria militarizzata, all'unione dei Comuni e degli zemstvos, grazie al lavoro di tutta la nazione, l'esercito abbonda di ogni cosa. Le truppe più numerose che mai ardono d'impazienza di prendere la rivincita. Il servizio sanitario è completamente riordinato, perfetto. Il generale Ebert pubblicò in un ordine del giorno, tributario un giusto omaggio agli sforzi magnifici della nazione per l'esercito. Gli alleati della Russia hanno favorito la metamorfosi. La battaglia di domani sulle sponde del Dniester, come sulle pianure polacche, sarà senza dubbio molto più accanita di quelle della Galizia lo scorso anno quando l'esercito russo, privato di materiale, fu costretto a cedere terreno. I combattimenti avranno ben diverso carattere. Oltre ai continenti aumentati e numericamente riformati, i russi potranno utilizzare l'inverno per munire le rive del Dniester di una salda cintura di fortificazioni. Particolarmente l'artiglieria che vi si trova, non cede nulla in potenza a quella tedesca. L'unico dubbio è questo: A chi spetterà l'iniziativa della offensiva? I critici russi pensano che i comandanti dell'esercito dello Czar sono pronti alla suprema cruenza.

**D. R.**

## Una nota dell'Intesa al Governo romeno
### sulla politica economica
### Grave risposta attribuita a Bratiano

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 30, mattino.**

Il *Berliner Tageblatt* reca da Bucarest che gli inviati delle Potenze dell'Intesa tennero una conferenza in cui discussero il modo più opportuno per costringere il presidente dei ministri Bratiano a fare una dichiarazione precisa sulla portata della politica economica della Romania. Essi avrebbero quindi consegnato una Nota a Bratiano nella quale si esprime il timore che le Potenze centrali, mercè la convenzione economica stipulata colla Bulgaria, possano rinvigorire la loro situazione in Romania ed in tutti i Balcani. Il riavvicinamento politico della Romania alle Potenze centrali non potrebbe essere avvenuto dalle Potenze dell'Intesa e particolarmente dalla Russia.

Bratiano avrebbe risposto che se la fortuna delle armi rimanesse alle Potenze centrali in Romania non potrebbe continuare a fare una politica sentimentale e che conseguentemente non poteva tener conto della Nota dell'Intesa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dedica un articolo alla questione romena — dicono i giornali svizzeri — nel quale scrive fra l'altro: « Noi riteniamo che Sazonoff mostri energia sufficiente per rispondere degnamente alle provocazioni romene. La convenzione tedesco-romena diventerà a poco a poco quale colpo fu per essere diretto contro la Quadruplice ».

Intanto i ministri dell'Intesa a Bucarest avrebbero chiesto nuove istruzioni ai loro Governi.

Naturalmente queste notizie di fonte tedesca sempre tendenziose riguardo ai Balcani devono essere accolte con ogni riserva.

## La chiusura
## della Conferenza interparlamentare di Parigi
### Gli ordini del giorno votati

**Parigi, 30, mattino.**

La conferenza interparlamentare dal commercio è aperta alle ore 11, presenti il ministro delle finanze Ribot e l'ambasciatore Tittoni. Fu data lettura dei vari ordini del giorno. Quello Bonnet sulla riduzione tassa postale dice: « La conferenza parlamentare conviene della necessità di mantenere e stabilire fra gli alleati una stretta unione in vista della riduzione delle tasse e per qualsiasi miglioramento delle relazioni postali, conformemente alle disposizioni dell'art. 21 della convenzione di Roma, invita i delegati delle Nazioni rappresentate ad accordarsi affinchè le trattative siano aperte dai loro rispettivi Governi, tendenti alla istituzione di una tariffa di preferenza per le corrispondenze postali, telegrafiche o telefoniche tra i popoli alleati ».

Un altro ordine del giorno dice: « Per la prima decisione relativa ai trasporti la conferenza emette il voto che i Governi interessati inizino fra di essi trattative per la costituzione di un organo permanente incaricato di determinare le condizioni comuni di trasporto di merce, senza che esse abbiano ad attraversare territori di Potenze nemiche, e le garanzie ed occorrendo il controllo destinati ad imporre alle Potenze nemiche un sistema di tariffe che non apporti più alcun ostacolo al trasporto delle merci provenienti dai paesi alleati.

Per la seconda decisione relativa ai trasporti l'ordine del giorno dice: « La Conferenza considerando la gravità e l'urgenza delle questioni dei noli nei rapporti colla vita economica dei paesi alleati esprime il voto che i Governi alleati in conformità della dichiarazione di Parigi del marzo 1916 vogliano prendere immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli, ricorrendo in caso di bisogno alla requisizione, contro un indennizzo, delle navi di commercio, allo scopo di assicurare al più alto grado, nella solidarietà economica dei popoli alleati, la resistenza necessaria per ottenere il raggiungimento dello scopo della vittoria ».

L'ordine del giorno sulla relazione Manoury ridena vi sia motivo pei paesi alleati di unirsi più strettamente per la protezione della proprietà industriale, specialmente organizzando fra di essi la registrazione internazionale dei brevetti e l'esame preventivo delle invenzioni.

Sulla relazione Pluyren la Conferenza emette il voto che i provvedimenti destinati ad affermare e mantenere, durante e dopo la guerra, la solidarietà economica delle nazioni alleate e proteggere i loro mercati contro l'invasione del commercio austro-tedesco, siano estese in massima alle colonie e protettorati sotto la riserva di modificazione e deroghe locali e che vengano realizzate fra gli alleati combinazioni speciali per assicurarsi reciproci vantaggi nello smercio e consumo dei prodotti metropolitani e coloniali. La Conferenza richiama anche l'attenzione sulla importanza della revisione delle convenzioni internazionali nelle Colonie.

Tutti gli ordini del giorno citati furono approvati alla unanimità.

Rambles, membro della Camera dei comuni, presenta una relazione sulla internazionalizzazione delle leggi delle società mercantili. La relazione augura che « possano da oggi in basi dei primi principi d'una legislazione sulle società mercantili, che quasi tutte le nazioni d'Europa potrebbero accettare e che renderebbe servizi incalcolabili. Si avrebbe così lo scheletro sul quale potrebbero svilupparsi, col tempo, carne e muscoli di un grande codice internazionale sulle società.

Channet dichiara chiusa la Conferenza e ringrazia i delegati del prezioso concorso da essi apportato. Egli termina: « Signori, la seconda Conferenza interparlamentare del commercio, constatando la volontà parlamentare degli alleati di stabilire e mantenere fra loro un leale accordo, dimostrando coi fatti che l'accordo è possibile e vantaggioso per tutti, segna l'inizio di una nuova èra. Salutiamone l'aurora e i sentimenti di lieta fiducia! ».

Maggiorino Ferraris invita i membri della Conferenza a recarsi a Roma nell'ottobre prossimo: « Signori! — egli dice — vi condurremo al Campidoglio, che alla vittoria ».

I capi delle singole deputazioni rivolgono poscia a Channel ringraziamenti, felicitandolo per l'autorità con cui diresse i lavori. La Conferenza è chiusa.

### Un abboccamento tra le Commissioni italiana e inglese

Una Commissione composta dei senatori Maggiorino Ferraris e Marconi e dei deputati Pantano, Pavia Galleng, Mofpurgo, e Medici ebbe ieri una conferenza con tutta la delegazione inglese in seguito ad invito di questa ultima, nel salone dell'*Hotel Grillon*. L'onorevole Maggiorino Ferraris espose la costituzione dei Comitati italo-inglesi a Roma e nelle maggiori città italiane allo scopo di facilitare i rapporti bancari e finanziari, le importazioni e le esportazioni ed il miglioramento dei mezzi di comunicazione e di trasporto tra i due paesi. Ricordò che alla costituzione del Comitato romano partecipò l'ambasciatore britannico sir Rennell Rodd, il quale offerse il più valido ed autorevole appoggio. Il presidente della Delegazione inglese ringraziò cordialmente per tali iniziative e dichiarò che i delegati inglesi appena giornati in patria si porranno all'opera per costituire a Londra un Comitato anglo-italiano con i medesimi scopi.

### Una seduta all'Istituto di Francia

L'Istituto di Francia, con l'intervento di numerosi membri, tenne ieri una seduta interamente consacrata all'Italia, alla quale erano stati invitati parecchi membri della delegazione italiana. Intervennero gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Pantano, Barzilai, Rava, Giretti, Meda, Nava e Salterio, i quali furono cortesemente invitati a sedere nello stesso recinto degli accademici.

Il presidente dell'Istituto, Henri Joly, dette il benvenuto alla Delegazione italiana e ricordò i rapporti intellettuali e morali che da sempre immemorabile uniscono i due paesi. L'accademico Raphael Georges Levy lesse le impressioni di una sua recente visita a Milano ed a Roma. Fece un caldo elogio del carattere austero e forte delle popolazioni italiane nelle presenti condizioni di guerra, constatando la saldezza del credito, della finanza e del movimento bancario ed industriale italiano e paragonando la vita sociale di Roma nel periodo attuale. Concluse riassumendo agli accademici gli studi del senatore Maggiorino Ferraris per un'intesa economica tra le nazioni alleate. Luzzatti, membro effettivo dell'Istituto, scusò la sua assenza a causa dei lavori della conferenza.

### Il banchetto

Il ministro Painlevè presiederà un banchetto di trecento coperti offerto dal Comitato repubblicano del Commercio e dell'industria ai delegati della Conferenza interparlamentare. Assistevano gli ambasciatori delle Potenze alleate, i presidenti delle Delegazioni parlamentari Malvy, Dommergue, Metin, Clementel, Pichon, Stiates, Etienne, Millerand e Hanotaux.

La sala era adorna di bandiere coi colori nazionali degli alleati. Mazzerand, a nome del Comitato, mise in rilievo tutta l'importanza della conferenza pei produttori e commercianti dei paesi alleati. Aggiunse che scopo da raggiungersi è di prepararsi la resistenza alla offensiva commerciale della Germania, che si manifesterà dopo la pace, mediante un'unificazione dei Codici commerciali. Mazzerand elogiò le mozioni approvate e terminò salutando i paesi alleati ed affermando la sua fiducia nella vittoria.

Painlevè, prendendo la parola, salutò gli eminenti rappresentanti della Francia e delle Nazioni alleate delegati alla Conferenza e si felicitò della loro opera preziosa e delle loro discussioni così precise sulle quali passo poi dimenano un alito di generosità e di giustizia e di una larga solidarietà. « Le Nazioni alleate portano nella battaglia economica lo stesso spirito che recano nella battaglia delle armi. Noi combattiamo per liberare e non per asservire. Sono solo i popoli civili quelli che noi invitiamo ad una leale collaborazione per il progresso umano ».

L'oratore ha opposto a questa concezione l'ideale pangermanista « la sua insaziabile avidità di dominio in ogni campo. « Questo nuovo mostruoso che farebbe dell'universo un immenso ergastolo, è distrutto per sempre. All'ideale del militarismo prussiano, despota della sua propria Nazione, despota esso stesso degli altri popoli si oppone il nostro ideale umano delle Nazioni libere ed in ciascuna Nazione, degli uomini liberi. L'oratore così conclude: un illustre poeta d'Italia, che ora fa un anno esortava il suo popolo ad ascoltare l'appello dei destini ed a seguire in alto il suo volo d'aquila, Gabriele D'Annunzio, inviava recentemente ad un nostro grande scrittore che si preoccupava della sua ferita, questa eroica risposta: « Non vi occupate dei miei occhi, o mio fratello, ma salvate la bellezza del mondo per occhi nuovi ».

« Salvare la bellezza del mondo è infatti la nostra più ammirevole missione, la più urgente delle missioni. La bellezza del mondo contutto ciò che in parola racchiude nel senso complesso degli antichi poeti, vale a dire la bellezza della forma e la bellezza degli ardimenti, tutto che rende la vita tale che valga la pena di vivere.

« Tutto ciò che vi è di armonia e di gioia nell'universo e la bellezza madre dell'arte, e la verità madre delle scienze e della industrie che ispirarono le nostre vecchie civiltà latina ed anglo-sassone, nonchè la giovane ma già così ardente civiltà slava. Queste grandi civiltà hanno messe in comune nella più grande guerra il loro eroismo come le loro sofferenze. Oggi è tutta la loro anima che in uno slancio concorde si fa una speranza invincibile le nasce per realizzare il nuovo augurio del poeta e salvare la bellezza del mondo dalla barbarie organizzata ».

Channet, parlando dopo Painlevè si felicitò dell'opera compiuta. « Tutte le decisioni furono prese all'unanimità. Esse sono state il risultato della comunanza di cuore e di spirito che non ha cessato di animare i rappresentanti dei paesi alleati ». Concludendo Channet, dopo aver brindato in onore dei membri della Conferenza di Parigi, ha brindato con piena fiducia alla prossima Conferenza che avrà luogo a Roma.

Indi Painlevè levò una calura avvalorata dal-

Poi, Luzzatti che si scusava di non aver potuto assistere al pranzo. « Sono — dice l'on. Luzzatti — con voi con tutto il mio cuore italiano. Auguro ai paesi impegnati nella lotta per l'avvenire la prosperità che augura al suo paese. Colui che ama la sua patria deve amarla con la stessa intensità la patria degli amici e degli alleati ».

Maciaca, ex-ministro degli affari esteri del Portogallo, espresse i sentimenti di solidarietà senza limiti che uniscono il Portogallo alla Nazione alleata. Trikovitch, ex-presidente del Consiglio serbo, disse che se il suo paese non possiede più un palmo di territorio, gli rimane nondimeno ciò che nessun nemico gli può togliere: l'onore e la fede inalterabile negli alleati e l'incrollabile fiducia nella vittoria comune.

Infine l'on. Magistrino Ferraris ha rievocato gli indimenticabili ricordi di Solferino e Magenta ed ha alzato il bicchiere al successo del prossimo Congresso internazionale economico di Roma ed alla vittoria della Francia immortale.

(Agenzia Stefani).

## Altri prigionieri austriaci giunti a Bellano

**Bellano, 30, mattino.**

Ieri l'altro sono giunti da Ascoli altri 30 soldati austriaci, fatti prigionieri sul Col di Lana. Sono meno sciupati degli altri 165 arrivati il 18 corrente. Si direbbero soldati di seconda linea, anzichè uomini usciti dalle trincee. Pare infatti che questi siano stati fatti prigionieri sul costone nord-ovest, verso il Sief, dove stavano dopo una specie di contrattacco non riuscito. Essi servivano forse per i rifornimenti del contiguo che presidiava il roccione nord prima che lo mine lo facessero saltare. Essi sono la massima parte ciechi, e qualcuno è decorato di medaglie.

## Sparita ragazza che si getta dal 3° piano

**Cuneo, 30, mattino.**

Ieri, poco dopo le 14, la signorina Vincenza Bornese, figlia al signor Carlo, professorato del nostro Municipio, approfittando di un momento in cui la nonna non dormiva, si gettava a capofitto da un balcone del terzo piano del palazzo Municipio, in piazza Regina Elena, battendo del capo contro lo spigolo del marciapiede e producendosi una gravissima ferita.

La povera signorina fu raccolta rantolante e pochi istanti dopo moriva.

Il suicidio della signorina Bornese, che aveva ventott'anni, ha impressionato assai il vicinato.

Da informazioni assunte risulta che la causa del suicidio deve unicamente ricercarsi in motivi di salute. Da oltre un mese la signorina Bornese era assente da un ufficio postale a Maddalene di Fossano.

## La mortale disgrazia di un caporale di fanteria

**Cuneo, 30, mattino.**

La notte scorsa se ne trovava in Borgo San Dalmazzo in bicicletta il caporale del 33.o fanteria Siena Agostino, della classe del 1891, da Chernasco. Era solitario, e aveva diretto la bicicletta verso il binario dei treni che passa lì, presso lo scambio della Crocetta. Correva precipitosamente ed essendo difficile lo sterzo per la posizione in cui si era messo, perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando una grave ferita alla testa. Poco dopo veniva raccolto da alcune persone e condotto all'Ospedale Civile di Cuneo.

Quivi il medico di servizio, dottor Attilio Allione, lo medicava non disimulando le sue apprensioni per lo stato in cui si trovava il quale infatti poco dopo moriva, senza aver potuto pronunciare una parola.

## La solita mortale disgrazia

**Udine, 30, mattino.**

Matodano da Sacile che il caporale maggiore di fanteria Guido Percentino ieri sera avendo perduto ad Udine l'accelerato delle 17.27, salì in un vagone di un treno merci predestinato che si fermasse alla stazione di Sacile. Giunto a quella stazione, il treno invece proseguì la sua corsa. Il caporale maggiore, volendo ugualmente discendere, spiccò un salto sperando di poter raggiungere la banchina, ma scivolò e cadde sotto il treno rimanendo orribilmente sfracellato.

## Nel porto di Genova

**Genova, 30, sera.**

Tra il movimento di ieri e quello d'oggi sono arrivati nel nostro porto cinque piroscafi con merci varie e tre piroscafi con minerale fossile, oltre ad otto velieri di piccolo cabotaggio. La giornata di ieri, sebbene la causa della pioggia sia stata ufficialmente dichiarata con un'ora non lavorativa, procurò occupazione a 4000 operai. Furono caricati 1535 carri, di cui 600 caricati agli scali carbonieri, 198 a quelli dei cereali, 29 con ferro, ed alle merci varie gli altri. Stamane si ebbe un nuovo buon impianto di lavoro con 1198 carri, di cui 547 vennero assegnati al combustibile e 305 ai cereali.

## Cambi del 29 Aprile 1916

*Parigi* — Danaro: chèque 106.10; versamento 106.15.
*Londra*: chèque 106.30; versamento 106.35.
*Germania*: Danaro: chèque 56.10; versamento 60.15.
*Austria*: chèque 56.15; versamento 59.17.
*Svizzera* — Danaro: chèque 101.30; versam. 101.85
*Lettera*: chèque 101.30; versamento 101.85.
*New-York* — Danaro: chèque 5.24; versamento 5.25
*Lettera*: chèque 5.23; versamento 5.27.
*ORO*: Denaro 110.10 — Lettera 110.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 1 maggio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alla tassa del 10 per cento — Lire 117,30 — Cambio settimanale Lire 117,30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 1° maggio: Parigi 106.10 fg — Londra 26.39 fg — Svizzera 101.35 1/2 — New-York 5.26 — Buenos Aires 2.28 1/2 — Lire con 110.87 fgs.

## Borse Estere

**BORSA DI PARIGI** (ufficiosa)

| Rendita francese | 1916 | 1915 | | 1916 | 1915 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 perpetua | 63 — | 63 — | Banca Rio Plata | — — | — — |
| id. 3 0/0 ammort. | 70 — | 70 — | Metropolitana | — — | — — |
| id. 3.50 0/0 amm. | 91 80 | 91 — | Assic. Rom. | — — | 4

# L'ERNIA

## ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI

già collaboratore legale della ditta

## GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1° piano nobile

Apertogni giorno dalle 8 alle 18
Domenica e festa sino alle 12.

I certificati di distinti medici e le lettere di malati rimessi a nuova vita, già pubblicate in questo giornale, dimostrano largamente la superiorità incontestabile del nuovo apparecchio erniario confezionato con ogni cura e riguardo nell'**ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI**. Con esso l'ernia viene domata e vinta in un tempo brevissimo. Per dimostrare come tale apparecchio sia realmente efficace, che non produce né noie, né disturbi di sorta, e che sia necessario applicarselo sopratutto nei duri lavori, l'**ORTOPEDICO A. ZECCHI** si fa in dovere di esperimentarlo **gratuitamente** alle persone interessate ogni giorno dalle 8 alle 12 alla Sede del suo **ISTITUTO, via Roma, 31, Torino**. Domenica e feste dalle 8 alle 12. — Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare il valente specialista dell'**ISTITUTO ZECCHI** nelle seguenti località:

**MORTARA**: 1 maggio, Albergo Tre Re.
**SUSA**: 2 maggio, Albergo del Sole.
**ASTI**: 3 maggio, Albergo Reale.
**SPEZIA**: 4 maggio, Albergo Universo.
**VERES**: 5 maggio, Albergo Universo.
**NOVI**: 6 maggio, Alb. Croce di Malta.
**ROMAGNANO SESIA**: 7 maggio, Alb. Italia.
**ACQUI**: 8 maggio, Hôtel Reine.
**CAVOUR**: 9 maggio, Albergo Posta Reale.
**COSTIGLIOLE SALUZZO**: 10 maggio, Albergo Antica Corona.
**TORTONA**: 11 maggio, Albergo Nazionale.
**VERCELLI**: 12 maggio, Albergo Leon d'Oro.
**ALBA**: 13 maggio, Albergo Buoi Rossi.
**ASTI**: 14 maggio, Albergo Spada reale.
**NOVARA**: 15 maggio, Albergo Italia.
**CASALE MONF.**: 16 maggio, Alb. Rosa Rossa.
**CONDOVE**: 17 maggio, Albergo Vittoria.
**ORMEA**: 18 maggio, Albergo Nazionale.
**PONT SAINT-MARTIN**: 19 maggio, Hôtel Cheval Blanc et Poste.
**SAVONA**: 21 maggio, Albergo Mondovì.
**BIELLA**: 22 maggio, Albergo Testa Grigia.
**DUNEO**: 23 maggio, Albergo Barra di Ferro.
**FOSSANO**: 24 maggio, Albergo Moderno.
**NOVI LIGURE**: 25 maggio, Albergo Reale.
**CRESCENTINO**: 26 maggio, Albergo Italia.
**SALUZZO**: 27 maggio, Alb. Corona Grossa.
**NIZZA MONF.**: 28 maggio, Alb. Due Rossi.
**ALESSANDRIA**: 29 maggio, Albergo Venezia Imbiancendero.
**ACQUI**: 30 maggio, Albergo Pozzo.
**CHIVASSO**: 31 maggio, Albergo Posta Reale.

---

**Si avverte il pubblico che**

## La GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di L. 250 mila di Mobili

**nel palazzo dei Fratelli GRAPPIO, in Corso Dante, 40, cesserà definitivamente col 30 giugno p. v., per ritiro dal commercio. — Si affittano i locali: quaglio, saloni al primo piano, saloni al piano terreno adatti per cooperative, sotterranei, palazzina con giardino. Calesse elegante da vendere.** 6090

---

# Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
**Pensione L. 10** — Colazione L. 2.— : Minestra - Piatto garnito - *Dessert* - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 18. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 315. 3035

---

**GHIACCIAIE** AFFITTO VENDO Sorbettiere e Gelatiere, GILETTI, Corso Duca Genova, 3 5660

---

**TUBI GOMMA**

per travaso vini - MACCHINE per imbottigliare - RIEMPIBOTTIGLIE automatici - TRAVASATORI autom. - FILTRI per vino.

GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 10 - Via Garibaldi, 33 158

---

# Brillanti - Perle - Solitaires

**TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia**
Ascensore — Telefono 45-81.
Vende brillanti sciolti, perle, orecchini ed anelli solitaires. Acquista oro, gioielli, pollizze relative al giusto valore, non esigesi la rimessione. Valutandola, ne accontenta l'assoluta convenienza. 1971

---

# Visitate la Grande Esposizione

**MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino**
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72. 154

---

**1000** E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Nazionale. 99

---

**PALCHETTI** spec. SOVRAPPONIBILI in PAVIMENTI grezzi, lisci, ecc. — Lavori garantiti.
**BERTA e TINIVELLA**
Via Nizza, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 34-10 — 149

---

**QUALSIASI**

# Blenorragia

*Iscoli, goccette uretrali* si guariscono col nuovo metodo di cura del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. Per posta L. 9.50. 627

**FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO**
**Telefono Intercomunale 38-06.**

---

**Prof. Bovero** Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Prin. Tommaso, 16 - Ore 11 e 12 -15 a 17 - 19 a 20 158

---

**Malattie pelle, Veneree e sifilitiche**
Cure scientifiche moderne Dott. **G. ZONI**, Direttore della Sez. dermo-sifilop. al Policlin. Borgo Po. **Via Carlo Alberto, 36** (ang. Via Massini). Giorni feriali 11-12; 14-15; 19-20. Giorni festivi 10-12 — **Telefono 37-65.** 100

---

**SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide**
Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e segue sicuro disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann) — Ore 13-15; escluti 19-20, festivi 9-11. —
**Corso Massimo d'Azeglio, 32 — TORINO.**
Visita semigratuita per operai. 9798

---

**MALATTIE** PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
**Dott. Simonelli**, Via Lagrange, 6t, piano nobile **dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12** 81

---

Metodo elettrolitico indolore per la cura del
**RESTRINGIMENTI** MALATTIE SEGRETE

Guarig. sicura della ELENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 12, ore 13 a 15. 178

---

**MALATTIE Segrete** pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Gabinetto speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 87

---

## SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

## Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi facciamo qui solo la affezione che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczemi, erpeti, impetigini, acne, verrucosità, porri, rossite, screpolati faringei, mali della barba. Malpelo alle gambe, pruriti, insidie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie pelitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nel disturbi della circolazione del sangue via nell'acne che delle donne e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Rimedio sempre, nessun inconveniente e male mai intossicazione.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene spedito gratuitamente, dietro domanda al

Deposito [illegible] dei:
**PRODOTTI RICHELET**
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO.

Questo opuscolo illustrato è pure spedito gratis a chi ne farà [illegible] all'Inventore

L. RICHELET
Diplômé (Ancien Pharmacien)

In vendita presso i Droghieri e tutte le Farmacie d'Italia. 100

---

**Dott. VITTONE** Specialissima per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20 109

---

**PRESERVATIVI** Novità! strangolanti per sottigliezza e resistenza. Infrangibilissimi. Spedizioni con la massima riservatezza. — Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, TORINO.

---

# SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza [illegible] e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, lo Arbore Vercellese. 1676

---

**Si avverte il pubblico che**

## La GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di L. 250 mila di Mobili

**nel palazzo dei Fratelli GRAPPIO, in Corso Dante, 40, cesserà definitivamente col 30 giugno p. v., per ritiro dal commercio. — Si affittano i locali: quaglio, saloni al primo piano, saloni al piano terreno adatti per cooperative, sotterranei, palazzina con giardino. Calesse elegante da vendere.** 6090

---

# LA COLPA DI CHI È?

**È vostra perchè non vi siete interessati di osservare se la busta od il flacone di MAGNESIA S. PELLEGRINO portasse la marca di fabbrica "il Pellegrino,, attraversata dalla firma "Prodel,,. — È naturalmente, facendo uso di un'imitazione il risultato non è stato soddisfacente, perchè solo la MAGNESIA S. PELLEGRINO cura, purga, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, è facile da digerire, non impasta la bocca, non ha gusto di calce, non dà dolori di ventre, guarisce le infiammazioni intestinali, gastriche, enteriti, ecc. Anche le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) sono di effetto incontestato perchè rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, guariscono l'anemia più ribelle e refrattaria ad ogni altro ricostituente, non dànno stitichezza, non anneriscono i denti. — Provate per convincervi!**

« Ho ricevuto la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e sinceramente vi ringrazio. I due flaconi grandi li ho avuti in mia famiglia con felice e soddisfacente esito. Questo vostro prodotto merita la preferenza su tutti prodotti similari, e perciò con coscienza lo preferisco e prescrivo a preferenza di tutte le altre marche.
(Firmato): Prof. PEPE' cav. FRANCESCO, Medico-Chirurgo - Via Loggia dei Pisani, N. 18 - NAPOLI ».

« La MAGNESIA S. PELLEGRINO è una preparazione che non ha eguali né rivali, e mi ha reso e mi rende sano lo stomaco e l'intestino. Mi mandi subito Direttore, 50 cartine contro assegno. Grazie e distinti saluti.
(Firmato): Dott. CARLO BUCCIANI, Medico-Chirurgo - MELICOCCA' (Reggio Calabria) ».

« Avendo provato quest'estate le prodigiose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed avendole trovate ottime sotto tutti i rapporti, pregola inviarmi al più presto possibile un astuccio di PILLOLE per continuare la cura, dalla quale ho avuto benefici risultati. Ringraziandola di cuore.
(Firmato): Sacerdote DON SALVATORE APUZZO - S. FILI' (Caserta) ».

« Avendo provato la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO in flacone, ce trovai un ottimo risultato e soddisfacente. Sarei a pregarti di inviarmene due flaconi della buona marca « Prodel » di L. 3 caduno. Spero che avranno la bontà di inviarmeli contro rimborso, perchè di qui non so come regolarmi per le spese di posta. Prego al più presto possibile.
(Firmato): G. AGROME - Route Nationale 6A. M.) - GOLFE JUAN (Francia) ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano; lo ma 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. Con stima. Il riverisco.
(Firmato): DONA' ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,80 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,50 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,20 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

**— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —**

---

# PICCOLI AVVISI „

## Avvisi d'Indole Commerciale 1

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 »*

**Pile** a cataboia militare fisse. — Rivolgersi all'ingegnere Appiani, Treviso. 6345 V

**Tubo** gomma garantito ottimo, diversi mi-liquido litro 30 al chilogramma. — Catalogo 4, Milano. 6305 M

**Isole** Azore Piemonte Ritrovati, chiedere descrizione vedute Catalogo fantasia. — Ditta, corso Margherita, 2, Torino. c 27270

**Cemento** refrattario militari, piena efficienza, inamovibile, permanente, inattaccabile, economia. Casi nuovi assonanze. — Scrivere casella *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7037 M

**Tubi** quadri chiodi per costruzioni. — Ditta Carlo Duella. 7019
**Legna** d'olivo. — Rivolgersi Emilio Pignatonaro. 7003 G

**Apparati** sequestrati compro distillatorio-vaporetti, Fiocco, 7, Torino. 6961

## Offerte d'impiego 1

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

**Cercasi** [illegible] — Scrivere colerano Truchero, 39. c 27242

**Cercasi** [illegible] fabbri ferrai, carradori. — Ferrero, Orbassano, 36. 6912

**Allievi** [illegible] apprendisti, serio ingaggio. Torino 6, Filarmonica. 27109

**Tipografi** libero servizio militare, [illegible] colorati, buona [illegible] stretta [illegible] A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7001 G

**Cercasi** [illegible] rappresentanza Spagna, [illegible] per ditta ottima motori [illegible] ragione sociale, richiedere [illegible] referenze, capitale disponibile 200-300 mila. 7024 M

**Cercasi** [illegible] abili lavorare e apprendere. [illegible] 6450

**Cercasi** [illegible] per cure cartoline. [illegible] 10, c 27240

**Cercasi** [illegible] per consegne portavalori [illegible] referenze. — Ditta [illegible] Fogliet, To c 27198

**Cercasi** [illegible] per termi- [illegible] Parigi. c 27250

**Cercasi** [illegible] Casa grossista gioielle per la Lombardia [illegible] provvigione e cassa [illegible] contabilità. — Scrivere casella [illegible] Torino. c 27196

**Cercasi** [illegible] per [illegible] Torino, 6, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27198